DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colon.: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologio 130, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 372, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ILVA-Bagnoli, il più grande complesso siderurgico meridionale, è stato serrato dalla Direzione.
Effetto immediato dell'entusiastica adesione di Sforza al cartello franco-tedesco dell'acciaio?

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 127 | MARTEDI' 30 MAGGIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL MIRACOLO DEL VOMANO

I ministri promettono più larghi investimenti produttivi; i deputati e i giornali della maggioranza diffondono e ingrandiscono le promesse; sotto il nome di Cassa del Mezzogiorno e di «riforma agraria d. c.» vengono proiettati all'orizzonte nuovi miraggi. Intanto può accadere che proprio in una regione alla quale si è fatto sperare industrializzazione lavoro e prosperità, su per una valle dove i tecnici hanno già da anni tracciato progetti, in paesi ai quali devono essere pagati contributi e forniti impianti elettrici, giunga la triste notizia che si smobilita anche la speranza, si sospende l'attività già iniziata, e nuova miseria si aggiunge all'antica.

E' quello che sta avvenendo in Abruzzo, per la valle del Vomano e per i paesi intorno, perchè la «Terni» ha deciso di rallentare la sua attività, perchè la «Montecatini» ha particolari interessi, perchè la SME non vedrebbe di malocchio una crisi e magari una catastrofe finanziaria per rafforzare la sua posizione di monopolio. Manca l'energia elettrica eppure si sospendono i lavori in corso per impianti già progettati; si guadagnano centinaia di milioni con l'erogazione della energia delle centrali in efficienza e ci si rifiuta di impiegarli per l'ulteriore sviluppo della produzione; i comuni montani attendono i milioni promessi e dovuti e si sentono rispondere invece che avranno un aumento del numero già grande di disoccupati.

Se nella provincia di Teramo, se fra i monti d'Abruzzo c'era bisogno di insegnare che le cose non vanno, che non c'è giustizia, che coloro i quali possiedono e comandano non sono capaci di mantenere le promesse e di assicurare il lavoro, la «Terni» si è incaricata di impartire questa lezione. Se non si sapeva là cosa fossero i *trust* e cosa volesse dire politica monopolista, se gli operai, i contadini, gli artigiani e i piccoli industriali della provincia non sapevano di avere interessi comuni e un comune nemico, per ognuno c'è stata la grande lezione dei fatti.

E' questa lezione gli abruzzesi l'hanno appresa senza disperarsene: non si sono accontentati di inserire i nomi della «Terni» e della SME e delle ditte appaltatrici nella litania delle loro imprecazioni o di provare qualche nuovo genere di esorcismi. Insieme alla lezione delle cose che non vanno, è stata appresa, da Campotosto, a 1400 metri sul mare, giù fino a Teramo, anche la lezione della speranza e della lotta. Forse i tecnici e gli economisti raccolti qualche mese fa alla Conferenza economica della CGIL non sapevano ancora che i primi apostoli e i primi realizzatori, capaci anche del miracolo, li avrebbero trovati proprio fra questi minatori, muratori, braccianti e, con loro, fra i tecnici, i professionisti, i piccoli produttori del Teramano.

Così è avvenuto e tutta la vallata si è mossa: contro il monopolio elettrico si è sollevata l'intera popolazione del Vomano, come già contro il monopolio terriero di Torlonia si erano mosse compatte le masse del Fucino. All'annuncio dei licenziamenti i cantieri sono stati occupati, le maestranze sono scese in lotta. Di fronte alla minaccia di smobilitazione i disoccupati, d'accordo con gli operai, hanno avanzato la richiesta di un più intenso ritmo nell'esecuzione dei progetti e hanno attuato lo *sciopero a rovescio*. Da tutti i paesi intorno a Montorio sono arrivati con i loro attrezzi gli uomini che chiedono di lavorare: sono scesi nell'acqua ghiaccia del torrente e hanno iniziato lo sbarramento che deve deviare il fiume e permettere di dar mano alle fondamenta della diga. Questi disoccupati muovono sassi, fanno crollare macigni, aprono una nuova strada alle acque; vogliono deviare un fiume e si son messi al lavoro. Un'impresa eroica che sembra forse a qualcuno disperata: far mutare il corso a un fiume forse sarà possibile per questa povera gente, ma far mutare il corso eterno delle cose che pare averli fissati alla loro miseria, far cambiare la volontà onnipotente della «Terni» questo può sembrare al di là di ogni loro possibilità.

E forse questa impresa sarebbe disperata davvero se questi braccianti senza lavoro e senza pane fossero soli. Ma le cose non stanno così: i tecnici e gli operai qualificati vogliono lavorare e dànno il loro aiuto alle squadre, i contadini inviano i viveri, le donne li trasportano e li preparano, i sindaci che rivendicano i diritti dei municipi proclamano la solidarietà dei comuni. Avviene persino che i parroci vogliano assicurare la loro benedizione e predichino che è giustizia sostenere la lotta degli operai della valle, per i diritti di tutti e in primo luogo per il loro diritto di vivere.

I montanari lassù si battono anche per gli artigiani che chiedono energia a minor prezzo; per i produttori indipendenti, per gli operai, per i disoccupati della città, per i contadini di tutta la provincia.

Ed è tutta la provincia che comincia a muoversi: nell'Unione industriali si palesano dubbi sempre più gravi sulla politica governativa, negli ambienti più diversi si fanno dichiarazioni di aperta simpatia, e ovunque si manifesta concretamente la solidarietà per questi strani scioperanti che faticano nell'acqua ghiaccia della montagna e vogliono deviare il fiume perchè dia energia e lavoro per tutti.

L'esempio del Vomano vale per ogni parte d'Italia dove ci sono possibilità di lavoro e di produzione e la struttura capitalistica rappresenta un ostacolo. E' un esempio buono in ogni regione, in ogni provincia dove si vuol lavorare e vivere e dove non si possono sopportare ancora l'incuria, l'incapacità, le complicità governative. L'esempio del Vomano è la risposta dei lavoratori italiani ai profittatori e ai sabotatori dell'economia della nazione e dice chiaro che l'Italia vuol mettersi e sa mettersi al lavoro.

GIAN CARLO PAJETTA

IL "LODO„ SEGRETO DELLA D. C. IMPOSTO AL GOVERNO

De Gasperi solidale con Spataro contro l'inchiesta parlamentare

Il comunicato del Consiglio dei Ministri - L'on. Viola annuncia nuove rivelazioni - Domani la Camera dovrà deliberare sull'inchiesta

Dopo la decisione della direzione d.c. di mantenere segrete le gravissime accuse di corruzione rivolte dal deputato democristiano Viola contro ministri e deputati del suo partito, l'attenzione generale è rivolta alla discussione che si svolgerà domani o dopodomani alla Camera sulla proposta di legge liberale per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta.

Il dibattito a Montecitorio si presenta quanto mai interessante. L'organo del Partito Liberale, «*l'Opinione*», ha annunciato nel suo ultimo numero che il «caso Viola» non interessa solo alcuni deputati o un gruppo parlamentare ma tutta la Camera, dichiarando di appoggiare in pieno l'iniziativa dei tre deputati liberali *perchè non si può ammettere che un organo di partito si sostituisca al Parlamento*. Che questo sia un punto fondamentale della questione è confermato del resto dal tono di sopraffazione assunto domenica dal «*Popolo*». L'organo d.c., sotto il significativo titolo «epilogo», ha avuto la faccia tosta di sostenere che la deliberazione della direzione clericale — per di più immotivata — deve essere accettata da tutti senza discutere.

Dichiarazioni di Viola

L'inchiesta parlamentare si impone, d'altra parte, anche perchè lo stesso on. Viola ha annunciato alla stampa che egli interverrà nel corso del dibattito per dire alla Camera quello che per motivi di prudenza non disse al direttorio del gruppo d.c. e cioè «citando fatti e fornendo prove che non permetteranno di considerare infondate le accuse». Viola ha giustificato l'ambiguo atteggiamento da lui tenuto finora, dicendo che non si fidava dei probiviri democristiani, dal momento che i dirigenti di piazza del Gesù gli avevano negato il diritto di avere suoi rappresentanti in seno alla commissione d'inchiesta. Non si capisce allora perchè il deputato aquilano non si sia rimesso subito al giudizio del Parlamento presentando ad esso, e senza riserve, il suo memoriale d'accusa.

Ma qualunque sia l'atteggiamento dell'on. Viola, anche se le sue accuse specifiche risultassero infondate, il velo di sospetto che grava sul partito dominante non può svanire se non verrà affrontata e risolta la ben più grave questione politica e morale che sta di fronte all'opinione pubblica e che riguarda il problema di centinaia di deputati governativi che godono di laute prebende in enti controllati dal governo. Il vero scandalo che investe i partiti di maggioranza e offende il prestigio e l'autorità dell'intero parlamento sta in questa forma di corruzione elevata a regola di governo dalla D.C. in modo talmente smaccato da sollevare le proteste della stampa di ogni settore.

Basta un rapido spoglio di alcuni tra i principali giornali per comprendere che è giunto il momento di porre termine a questa scandalosa situazione. La «Stampa» di Torino, dichiarandosi favorevole all'inchiesta parlamentare sulle accuse di Viola scrive che «la legge deve proibire, a chi assume il mandato parlamentare, la carica di amministratore di enti statali, parastatali, e di diritto pubblico finanziati dallo Stato o dei quali lo Stato sia azionista ed abbia rapporti d'affari. Non è morale assolvere contemporaneamente il compito di controllore e quello di amministratore perchè la confusione tra politica e affari assume aspetti preoccupanti».

Un'editoriale del *Giornale d'Italia*, reclamando che il governo e gli enti finanziati dallo Stato rendano conto del loro operato di fronte al Parlamento, domanda che sia dato finalmente corso ad una proposta di legge di un deputato appartenente proprio alla D.C., intesa a vietare che i parlamentari siano comunque interessati ad enti, amministrazioni o società cui lo Stato partecipi in qualsiasi forma. Questa proposta, presentata da oltre sei mesi alla Camera è stata gettata nel dimenticatoio insieme a tutte quelle interrogazioni che numerosi deputati avevano presentato a Ge Gasperi sullo stesso argomento. «La Costituzione, commenta il *Giornale d'Italia*», ha fortunatamente sancito un sistema democratico che presuppone queste elementari norme di costume e di stile».

La riunione del Consiglio

In questa situazione si è riunito ieri sera il Consiglio dei Ministri e all'inizio della seduta De Gasperi ha fatto alcune dichiarazioni con l'evidente scopo di imporre ai satelliti l'accettazione senza riserve del lodo dei probiviri democristiani, lodo che, secondo il Presidente del Consiglio, dovrebbe costituire «la massima garanzia per l'accertamento pubblico (!) della verità e delle responsabilità» di Spataro e degli altri accusati. Dopo essersi schierato in tal modo contro l'inchiesta parlamentare, De Gasperi ha aggiunto di non aver accettato le dimissioni che Spataro aveva offerto perchè il lodo probivirale gli è completamente favorevole e perchè le accuse si riferiscono all'attività svolta dal ministro prima di entrare nel governo.

La commediola delle dimissioni presentate, respinte e ritirate dà la misura dell'insensibilità politica

(Continua in 5. pagina, 2. colonna)

La proposta Schuman al Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri di ieri, oltre allo scandalo Viola, ha discusso l'atteggiamento da assumere nella riunione di Parigi per il cartello franco-tedesco dell'acciaio e del carbone. Esso ha anche proceduto alla nomina della delegazione che tratterà per conto del governo l'adesione dell'Italia al cartello. Secondo quanto ci è stato assicurato da un ministro, il Consiglio, in vista anche degli altri negoziati internazionali in materia economica, ha cominciato a predisporre il potenziamento dei bilanci nel senso deciso alla conferenza atlantica di Londra.

Il Consiglio si è occupato inoltre della minaccia di uno sciopero dei dipendenti del Tesoro e della Corte dei Conti e, dopo aver definito «inammissibile» lo sciopero stesso, ha incaricato Petrilli «di precisare le determinazioni del governo di concerto coi ministri delle finanze e del tesoro». Quali siano queste «determinazioni» non è stato però specificato.

Dopo aver approvato la prima parte di una legge contro i trust (per valutare la quale basterà ricordare l'impegno ribadito proprio domenica da Pella di non nazionalizzare alcuna proprietà), il Consiglio ha predisposto una serie di manifestazioni ufficiali per la festa del 2 Giugno, 1 quarto anniversario della nascita della Repubblica sarà celebrato con parate militari a Roma e nei principali centri della penisola.

LA GRANDE SFILATA DI PENTECOSTE

700 mila giovani a Berlino manifestano per l'unità della Germania

Il Presidente della Repubblica democratica tedesca Pieck chiede il ritiro di tutte le truppe di occupazione - Crollo vergognoso delle speculazioni americane

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO, 29. — Settecentomila giovani tedeschi — 200 mila più del previsto — hanno demolito la montatura bellicista che gli americani avevano creato intorno alla manifestazione di Pentecoste. La grandiosa sfilata della libera gioventù tedesca, cominciata esattamente alle nove e quindici è terminata dopo otto ore consecutive senza il più piccolo incidente, alle diciassette e quindici fra due ali di popolo festante accorso da ogni settore della città malgrado lo sbarramento militare organizzato dal comando occidentale lungo tutta la linea di demarcazione.

Alle sei del mattino la testa dell'immensa colonna si era andata formando sotto la porta di Brandeburgo punto di partenza della manifestazione, mentre gli elicotteri dell'aviazione americana facevano la loro prima apparizione. A venti metri dalla porta sul limite del settore inglese stavano già allineati dalla sera precedente, tanks, jeeps, poliziotti e truppe delle forze di occupazione occidentali.

Agli angoli delle strade si potevano distinguere mitragliatrici di medio e piccolo calibro piazzate in terra, in posizione di tiro. Una grande colomba raffigurante la pace portata a braccia dai giovani della Sassonia, è passata per il tratto antistante le truppe occidentali. Si è visto allora la canna di una mitragliatrice spostarsi lentamente in direzione di essa. Qualche attimo dopo, il soldato inglese che la dirigeva si è alzato in piedi ridendo in segno di scherno seguito dagli altri commilitoni.

I giovani hanno allora sollevato in alto la colomba gridando: «Frieden, Frieden» (pace, pace), seguiti dal coro delle altre migliaia di giovani che a poco a poco affluivano verso la Unter den Linden.

Le canne delle mitragliatrici sono rimaste immobili mentre i soldati inglesi si rifacevano seri in volto. Sono rimasti così tutta la giornata ad osservare con malcelata curiosità il corteo.

Lo squillo delle trombe suonate da centinaia di bambini e bambine ha dato il via alla più grande manifestazione giovanile del dopoguerra mentre il presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, Guy de Boisson, chiamava nel suo discorso d'apertura la gioventù della Germania a stringersi compatta in difesa della pace ed un giovane tedesco leggeva a nome dei convenuti il testo di un telegramma inviato a Stalin.

Salve di mortai proiettavano nel cielo decine di piccoli paracadute recanti le lettere dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari. La colomba dei giovani sassoni aveva ormai sorpassato la tribuna d'onore in cui avevano preso posto il presidente della repubblica Wilhelm Pieck, i membri del governo democratico e le 42 delegazioni straniere e la delegazione del Komsomol.

L'inno della «Thaelmann»

Subito dopo sono giunti i giovani del Makienburgo recanti in ispalla i ritratti dei capi del proletariato internazionale: Stalin, Lenin, Dimitrov, Togliatti, Thorez, Mao Tse Dun, la Passionaria.

Alla vista dei ritratti di Marx, Engels, Liebknecht, Rosa Luxemburg, la folla in piedi ha intonato l'inno degli eroi di Spagna della brigata «Thaelmann», il capo del partito comunista tedesco ucciso dai nazisti.

Le delegazioni straniere si sono levate commosse a rendere omaggio all'antinazismo tedesco, quell'antinazismo combattente che ha avuto i suoi eroi, i suoi morti, forse ancora poco conosciuti, in Spagna, nei campi di concentramento, nei terrificanti «pogrom» anticomunisti del 1932, del '33 e del '34 a Berlino ad Amburgo a Lipsia.

Dieci anni prima si svolgevano le deliranti adunate delle croci uncinate, le parate prussiane a passo d'oca, le urla di guerra e di odio, oggi si ripresenta una gioventù completamente diversa da quella che era stata negli anni precedenti e fino ad oggi, in tutto il suo passato. I settecentomila giovani tedeschi gridavano «Frieden und Fraundschaft» (pace ed amicizia).

Un cartello esprimeva in poche cifre il «miracolo» compiuto dagli uomini della repubblica democratica. Nel 1949, iscritti alla libera gioventù tedesca: un milione, nel 1950 iscritti due milioni e 200 mila su una popolazione di meno di venti milioni di abitanti.

In pochi anni la repubblica democratica tedesca ha creato una nuova gioventù. Una gioventù la quale è in testa alla lotta per una Germania unita e democratica. Altri cartelli recavano delle scritte significative: «I confini dell'Oder e della Nissa sono i confini della pace». «Mai più si ripeterà Lidice», «Lottiamo per l'Unità della Germania.

Sono passati poi 1 35 mila giovani giunti sabato clandestinamente dalla Germania occidentale: da Brema, da Amburgo, da Lubecca e da Hannover. Sfilavano insieme con i giovani di Lipsia, di Dresda, quasi a significare l'assurdità dell'esistenza di due Germanie divise.

Molti di essi erano stati arrestati prima di passare il confine. Alcuni sono rimasti nei campi di concentramento che gli americani hanno allestito espressamente per la manifestazione di Pentecoste.

La pioggia è venuta giù più volte a dirotto senza però che ciò diminuisse l'imponenza e la bellezza della manifestazione. Verso la fine il sole è tornato, mentre i berlinesi, accorsi da tutti i settori ad onta di tutte le intimidazioni e le trovate pubblicitarie americane, si riversavano nelle strade, agli stadi sportivi, nei cinema e nei teatri.

Una sconfitta americana

Gli americani hanno subito una delle più grosse sconfitte politiche dal giorno dell'occupazione. Essi hanno tentato con tutti i mezzi di impedire la manifestazione con l'unico risultato di avere attirato l'attenzione di tutto il mondo su di essa.

I 360 inviati della stampa occidentale venuti per assistere a ciò che non è poi avvenuto — grazie alla compattezza ed alla disciplina ed al senso di responsabilità dei giovani tedeschi — sono ora costretti alle solite acrobazie nel vano tentativo di minimizzare l'avvenimento.

Sul piano internazionale la manifestazione di Pentecoste è stata una delle più efficaci manifestazioni nel campo della pace. Sul piano interno essa segna un nuovo importante successo delle forze democratiche in Germania.

La riuscita manifestazione di Pentecoste sottintende un processo di rafforzamento della repubblica democratica tedesca che gli americani hanno sottovalutato ma in parte avvertito. Di qui si spiega la loro reazione all'avvenimento. Non si sarebbe riusciti a portare 700 mila giovani tedeschi con quello spirito che tutti hanno osservato a Berlino se i democratici tedeschi non avessero avuto successo nei cinque anni di lavoro continuo per realizzare le riforme strutturali, per rinnovare il sistema sociale instaurato nella Germania orientale, per migliorare la produzione e il livello di vita del paese. Il sistema di vita realizzato nella Germania orientale sta diventando un punto di attrazione per la Germania tutta. La repubblica democratica tedesca con la dimostrazione di domenica ha dato la migliore prova che essa è riuscita a promuovere uno sviluppo profondo e rinnovatore della Germania orientale tale che il problema della Germania non può assolutamente essere più inteso come vorrebbero gli occidentali come un problema di assorbimento di questa parte della Germania in quella del cancelliere democristiano Adenauer.

CARMINE DE LIPSIS

VASTA E IMMEDIATA RISONANZA DEL CONVEGNO DI ROMA

Imponente afflusso di adesioni all'appello contro la bomba atomica

Il Convegno toscano del PSU, la Presidenza della FIAT, De Sica, il Sindaco Greppi, Casorati, Diego Valeri e il calciatore "azzurro„ Caprile danno il loro voto - L'assemblea di Napoli

L'appello lanciato sabato mattina dal Convegno di Roma contro la minaccia atomica ha avuto immediata e vasta risonanza in tutti gli ambienti della vita nazionale. La stampa di tutti i partiti e di ogni colore ha riportato la notizia della memorabile riunione avvenuta nella Sala Capizucchi. Particolare eco ha suscitato la presenza di altissime personalità della politica e della cultura a un Convegno che ha assunto subito il significato di una iniziativa italiana nel quadro del grandioso plebiscito contro l'arma atomica che è in corso in tutto il mondo

Imponente è già l'afflusso di adesioni all'appello del Convegno di Roma, per numero e importanza

Al Comitato d'Onore del Convegno erano già ieri sera giunte le adesioni di personalità assai rappresentative della cultura e dell'arte come quelle del poeta Diego Valeri, del regista cinematografico Vittorio De Sica, del pittore Felice Casorati, dello scrittore Vasco Pratolini, del prof. Siro Solazzi, preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli ed uno dei maggiori romanisti viventi, dello scienziato Massimo Aloisi, professore dell'Università di Ferrara, del pittore Engenio Viti, vincitore del Premio Einaudi.

Assai significativa — poichè conferma le parole dell'appello di Roma in cui si dice che «uomini rappresentanti di ogni ordine di interessi: sociali, economici, culturali, morali spirituali, sia pure sotto vari aspetti, si sentono tutti minacciati» — è l'adesione giunta dai dirigenti il massimo complesso industriale d'Italia. E' infatti pervenuto ieri sera al comitato d'onore il seguente telegramma:

«La Presidenza della FIAT e tutti i direttori della FIAT aderiscono alla iniziativa di codesto spettabile Comitato, ben persuasi dell'umana importanza dell'obiettivo che si vuole raggiungere.

Sempre a vostra disposizione per quanto del caso, con osservanza. Professor Vittorio Valletta».

Napoli è la prima città italiana che ha raccolto di slancio l'iniziativa del Convegno di Roma provvedendo a tradurla in termini organizzativi e di iniziativa cittadina. E' questo il significato dell'assemblea del Comitato della Pace insieme a parlamentari e personalità illustri di ogni tendenza e di ogni campo della vita cittadina che ha avuto luogo domenica. La riunione, che è stata presieduta dal sen. Arturo Labriola, ha approvato unanimemente l'appello del Convegno di Roma contro la minaccia atomica ed ha rivolto un invito alla cittadinanza della città e della provincia a sottoscrivere l'appello di Stoccolma.

La mozione che contiene questo invito è stata letta dallo scrittore Vasco Pratolini. Tra i nomi dei primi firmatari dell'appello di Stoccolma comunicati nella riunione di domenica, figurano quelli di un foltissimo gruppo di professori universitari.

Di grande importanza — poichè accentua la estrema larghezza e varietà delle adesioni al grande plebiscito contro la terribile minaccia atomica — è l'ordine del giorno approvato domenica dal convegno regionale toscano del P.S.U. presieduto dal Senatore Gaetano Pieraccini. L'o.d.g. afferma che i rappresentanti del P.S.U. di tutta la Toscana, presa conoscenza dell'appello lanciato dal Convegno di Roma, vi si associano unanimemente. L'o.d.g. conclude dando «mandato al Gruppo parlamentare e alla Direzione del P.S.U. di rendersi interpreti dalla tribuna del Parlamento e del Paese dei sentimenti delle masse lavoratrici».

Sotto questo aspetto è anche significativa la dichiarazione fattaci dal Direttore della Biblioteca «Oriani» di Ravenna Francesco Zaccherini, membro della D.C.: «Approvo l'appello contro la bomba atomica nel modo più assoluto, senza alcuna riserva. Non vedo come potrebbe essere diversamente da parte di qualsiasi essere civile».

Anche negli ambienti sportivi grande risonanza ha avuto l'appello di Roma. Il calciatore «azzurro» Caprile, che andrà a Rio de Janeiro per partecipare ai campionati del mondo, è passato ieri dalla redazione de «l'Unità» di Genova per consegnare la sua adesione al plebiscito.

Un altro gruppo di adesioni — queste all'appello lanciato da Stoccolma dal comitato mondiale — è giunto direttamente al Comitato nazionale dei partigiani della pace. Fra le adesioni particolare rilievo assume quella di Antonio Greppi, Sindaco di Milano, capo cioè di una delle più importanti Amministrazioni comunali d'Italia.

Molte e molte altre sono le adesioni giunte a: Comitato d'Onore del Convegno di Roma o al Comitato nazionale dei Partigiani della pace. Fra esse segnaliamo quelle dei familiari delle medaglie d'oro di Firenze Enriquez-Agnoletti, Simonini, Garosi, Panerai, Gozzoli, Barducci, Fanciullacci, Ballerini e Chianesi, del prof. Engenio Medea di Venezia, del prof. Ignazio Cazzaniga dell'Università Bocconi di Milano, del prof. Umberto Collevati dell'Università di Padova, del prof. G. Favilli, direttore della cattedra di Patologia generale dell'Università di Bologna, della signora Marisa Ticchioni madre di un caduto della guerra di Liberazione, del prof. Giuseppe De Logu, docente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, del pittore Mario De Luigi docente all'Istituto Superiore di Architettura di Venezia, dello scultore Salvatore Messina di Venezia, del pittore Emilio Vedova di Venezia, del prof. Berto Morucchio di Venezia, del prof. Mario Pini Accurti di Venezia, dello scultore Carlo Conte di Treviso, del prof. Giuseppe Montalenti dell'Università di Napoli, dei fratelli Re, industriali di Alessandria, e degli industriali Montanara e Aviotti sempre di Alessandria, del prof. Giuseppe Occhialini, docente di Fisica sperimentale dell'Università di Genova, del prof. G. M. Piccinini, direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Napoli della Giunta comunale di Ferrara.

CONTRO LA SMOBILITAZIONE DELL'INDUSTRIA MERIDIONALE

Gli operai presidiano da due giorni lo stabilimento I.L.V.A. di Bagnoli

Reazione alla "serrata„ della Direzione - Tutti i partiti e l'Azione Cattolica appoggiano i 4000 dipendenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 29 — La Direzione dell'ILVA di Bagnoli ha ordinato la serrata. L'ordine di sospensione del lavoro e di fermata degli impianti è stato affisso domenica mattina, mentre pattuglie di «celere» si schieravano alla porta principale ed ai varchi di ingresso. Le maestranze hanno risposto di slancio a questa estrema illegalità. Meno di due ore dopo, tra gli applausi di un'intera popolazione di donne e di famiglie corsa da ogni uscio, migliaia di operai hanno scavalcato la cinta dello stabilimento ed in piedi sui muri e sul grande ponte che unisce lo stabilimento al mare, hanno cantato gli inni dei lavoratori.

I reparti di polizia si sono ritirati.

L'ILVA di Bagnoli è il più grande stabilimento siderurgico da Roma sino a tutta la Sicilia. E' grande come una città, ha quasi 4000 dipendenti.

Perchè dieci giorni or sono la Direzione ha comunicato l'ordine di licenziamento a 164 dipendenti? La maggior parte di quei licenziamenti sono accompagnati dalla motivazione di «scarso rendimento». Ebbene, tra gli operai accusati di «scarso rendimento» ve ne sono alcuni che hanno maturato fino a venti premi di produzione!

Gli operai hanno reagito iniziando l'agitazione. La Direzione ha tentato di rispondere con la serrata.

Il Comitato Cittadino, costituitosi subito dopo la comunicazione dei licenziamenti, comprende il vicesindaco di Bagnoli (monarchico) e i dirigenti del P.C., del P.S., della D.C., del Partito Repubblicano, del Partito Socialista Unitario, dei saragattiani.

Nel manifesto firmato da tutti i partiti si denuncia «la mancanza assoluta di senso di responsabilità da parte della direzione». E vorremmo avere lo spazio per pubblicare tutta intera la lettera che allo arcivescovo di Pozzuoli hanno trasmesso il presidente dell'A.C., il presidente della Giunta parrocchiale e il parroco di Bagnoli, dove si chiede che siano illuminate le menti dei dirigenti e responsabili delle decisioni, dove si dice che la condotta della Direzione porta il lutto in centinaia di famiglie, dove è scritto testualmente «che appare incredibile che un operaio che per venti, venticinque, trenta anni non ha mai dato luogo a lagnanze possa essere all'improvviso, senza alcuna ragione obiettiva licenziato».

L'isolamento dei dirigenti è dunque completo. Ancora più grave appare quindi il carattere di provocazione e di brutalità che distingue l'azione della Direzione, in quanto si tratta di un'azienda del gruppo I.R.I., e cioè statale.

Pare che prima di diramare l'ordine di chiusura, la Direzione abbia fatto sospendere l'erogazione di energia elettrica ed abbia posto fuori uso uno dei due turboalternatori efficienti. La situazione è perciò tale che qualora anche l'altro si guastasse, sarebbe impossibile, con prospettive di gravissimi incidenti, persino l'alimentazione ad un livello minimo degli altiforni.

N. S.

Sciopero agricolo a Pavia e Mantova

I tessili in sciopero a Lucca

A Pavia continua la lotta dei braccianti e salariati. Dalle 6 di oggi alle 24 di giovedì in tutta la provincia sarà attuato lo sciopero generale agricolo, escluse le aziende che sono venute ad accordi. Lo sciopero differenziato è in atto anche nel mantovano.

A Lucca avrà luogo domani lo sciopero dei tessili in tutti gli stabilimenti della provincia, in segno di solidarietà con le maestranze della manifattura Ramie.

La FIOT nazionale comunica inoltre che giovedì 1. giugno alle 9.30 si terrà a Milano, presso la sua sede, la riunione dei componenti la delegazione della FIOT per le trattative contrattuali. Tali trattative avranno luogo nel pomeriggio dello stesso giorno.

IL SEGRETARIO DELL'ONU HA CONCLUSO IL SUO VIAGGIO

Trygve Lie a colloquio con Truman e Acheson

Il governo americano respingerà l'appello della Croce Rossa per la messa al bando dell'atomica

WASHINGTON, 29. — Trygve Lie, Segretario Generale delle Nazioni Unite, ha conferito oggi con il Presidente Truman, alla Casa Bianca, per venti minuti e successivamente ha ripetuto di non aver recato alcun messaggio di Stalin al Presidente americano.

In precedenza, Lie aveva conferito per settanta minuti con Acheson e questi ha assistito al colloquio della Casa Bianca.

Da fonti governative — informa l'*U.P.* — si apprende che il Dipartimento di Stato americano respingerà in settimana il progetto formulato dal presidente della Croce Rossa Internazionale, Paul Ruegger, per la messa fuorilegge delle armi atomiche. Il Dipartimento di Stato ha anche respinto la richiesta di Paul Ruegger, trasmessa per tramite della Croce Rossa, di un incontro con Dean Acheson. Al Ruegger sarà tuttavia risposto con una nota. La richiesta del presidente della C.R.I. è pervenuta in copia al Dipartimento di Stato soltanto la settimana scorsa dopo che era stata formulata a Ginevra il 5 aprile scorso.

Immatura scomparsa del compagno De Filpo

Al momento di andare in macchina ci è giunta da Potenza la mesta notizia della morte del compagno Luigi De Filpo, ex deputato della Lucania all'Assemblea Costituente. Il compagno De Filpo si è spento a Vigianello, dove egli era nato il 12 gennaio 1898. Vecchio giornalista e scrittore egli aveva pubblicato opere di storia, filosofia e religione. Nel conflitto 1915-18 prestò servizio come capitano osservatore perdendo un occhio in un'azione di guerra.

Dopo l'8 settembre 1943 partecipò alla lotta clandestina contro i tedeschi e, a insurrezione avvenuta, fu nominato segretario della Camera del Lavoro di Potenza. Successivamente svolse una intensa attività nelle organizzazioni di partito della Lucania. Il compagno De Filpo fu sottosegretario alle Poste nella seconda metà del 1946. Il 18 aprile fu rieletto deputato nel collegio di Potenza e Matera ma le gravi condizioni della sua salute lo costrinsero a dare le dimissioni.

Ai familiari del compagno De Filpo giungano le più sentite condoglianze de «l'Unità».

Sinclair Lewis in Italia

GARDONE RIVIERA, 29. — E' qui giunto oggi, prendendo alloggio in un grande albergo lo scrittore americano Sinclair Lewis.

Il dito nell'occhio

Bugie e medicina

Il Tempo ha insinuato che a causa degli strapazzi, numerosi giovani che hanno partecipato alla grande sfilata di Pentecoste a Berlino si sono ammalati di tifo.

Prontissimi a crederlo, se i medici non ci assicurassero che i sintomi del tifo per manifestarsi, hanno bisogno di un periodo di almeno due settimane di incubazione.

Bugie e matematica

«...I giovani comunisti hanno iniziato la sfilata, che si è protratta per tre ore...». *Dal Giornale della Sera, prima pagina, seconda colonna.*

«Alle sedici e trenta, dopo ben sette ore e mezzo la sfilata è terminata» *Dal Giornale della Sera, prima pagina, terza colonna.*

Burro e cannoni

«Gli stabilimenti che sorgeranno nel Mezzogiorno serviranno alle opere di pace ed eviteranno così le crisi che hanno travagliato e travagliano le grandi industrie del nord, basate quasi esclusivamente sulla produzione di materiale bellico». *Da un discorso del Ministro Petrilli.*

Prontissimi a crederlo, se prendesse: 1) che le industrie del nord sono basate quasi esclusivamente sulla produzione di materiale bellico. 2) Che per questo esse sono in crisi.

E' esattamente quello che volevamo dimostrare da tempo.

Il fesso del giorno

«L'esperienza di ieri ha insegnato all'Europa, anzi al mondo, che la Germania forte è un pericolo. L'esperienza di oggi ha insegnato che la Germania debole è un pericolo». *Augusto Guerriero, dal Corriere della Sera.*

ASMODEO

La Celere ieri ha caricato i disoccupati di Primavalle

Cronaca di Roma

Che cosa ne pensano i giornali che hanno pianto Annarella?

LA CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO

Ancora 600 aule occupate dai sinistrati

Promesse non mantenute - Il 4 giugno i maestri manifesteranno in Campidoglio

L'anno scolastico sta per terminare. Tra giorni inizieranno gli esami, poi gli edifici scolastici saranno liberi e, piacendo al Sindaco, potranno anche divenire, per tutto il periodo estivo, dormitori per pellegrini. Una simile utilizzazione non potrebbe causar meraviglia, visto che ormai le scuole sono divenute una specie di alloggio tappabuchi buono per gli sfollati, per i sinistrati e per qualsiasi altra categoria che abbia urgenza di un tetto dove ripararsi.

Ma questo è un altro discorso, sul quale torneremo al momento opportuno.

L'anno scolastico, dicevamo, sta per terminare e a giudicare da quanto è stato fatto dalla Giunta non si può certo dire che finisca in modo migliore di quanto avvenne nello scorso anno.

In nessun'altra città d'Italia, infatti, anche in quelle più colpite dalla guerra, c'è una disastrosa situazione come da noi. In nessuna città, dopo sette anni dalla fine delle ostilità, 600 aule sono ancora occupate dai sinistrati.

A vergogna della Giunta democristiana, questo accade solo a Roma, nella capitale d'Italia e centro del cristianesimo.

Analizzare la situazione scolastica, quartiere per quartiere, vuol dire scorgere un quadro disastroso e desolante.

Da una accurata indagine fatta dai consiglieri del Blocco del Popolo, che più di tutti si sono sempre battuti per una rapida e decisa soluzione del problema, risulta quanto segue:

Quartieri Trionfale, Prati e Delle Vittorie: triplo turno alla «Pistelli» (ove funziona la «Colombo» occupata), alla «Umberto I» (ove funziona la «Pianciani» occupata). Nello stesso quartiere è occupata la «G. B. Vico» (ex «Ciano») e la scuola di avviamento «Cola di Rienzo», mentre la «A. Cairoli», la quale, malgrado lo sgombero ultimato da gennaio, è ancora per metà inservibile, non essendo stati eseguiti i lavori di restauro. Nello stesso quartiere due piani di un edificio scolastico comunale a viale Angelico sono stati affittati a privati come albergo di pellegrini (Roma Mater n. 2). *Quartiere Flaminio:* la «G. Alessi» funziona a giorni alterni, perchè metà dell'edificio (30 aule) è occupata da sfollati. *Quartiere Garbatella:* metà della «Cesare Battisti» (30 aule) occupata. *Quartiere Esquilino:* scuola «Di Donato» (43 aule) occupata. Non ancora ultimato lo sgombero promesso dalla «Dante Alighieri», che è perciò praticamente ancora indisponibile. *Quartiere Tuscolano:* nella «Giosuè Carducci» funziona ancora la «Armando Diaz», il cui sgombero non è stato completato (vi abitano 22 famiglie), inoltre 7 aule della «Carducci» sono occupate da un commissariato di P. S. *Rione Monti:* triplo turno alla «Boccarini», metà della quale è ancora occupata dal Distretto militare. *Quartiere Trastevere:* parzialmente occupata la «G. Tavani Arquati» e la «Mameli» (questa ultima dall'ufficio ruoli transitori del Ministero P. I.) *Donna Olimpia:* l'intero edificio della «Franceschi» ancora occupato, oltre a 13 aule dei padiglioni della «XXIV Maggio». *Quartiere Parioli:* «Maria Mazzini» a via Boccioni n. 56, aule occupate. La scuola di via Lanuvio, viciniore, cioè la «Principessa Mafalda» è minacciata di demolizione per speculazione sui terreni. *Quartiere Torpignattara:* la «Ciro Menotti» occupata in parte. *Quartiere Testaccio:* la «IV Novembre» ha 25 aule occupate. *Quartiere Tiburtino III:* otto padiglioni occupati. Triplo turno!

Un consuntivo disastroso, come si vede, al quale non si pensa di porre rimedio. Per l'Agro, poi, è forse peggio.

Le tirate retoriche, è vero, in Consiglio Comunale non sono mancate. Con una prosopopea senza limiti, una volta, il Sindaco annunciò che il Comune avrebbe stanziato due miliardi per costruire edifici scolastici. Lasciateci solo il tempo di contrarre un mutuo — si disse — e cominceremo subito a costruire. Ma il mutuo non è stato ancora fatto.

Di queste, in realtà, solo la «Cairoli» venne sgomberata ma nessuno ha ancora pensato a restaurarla.

E che dire dello stanziamento dei 400 milioni da parte del Ministero dei LL. PP. che nessuno ha mai visto?

In tutto il Comune si è solo limitato ad acquistare 98 appartamenti che per il prossimo anno saranno appena sufficienti ad accogliere 80 aule.

Cinquecentoventi aule, così, rimarranno ancora occupate.

In fondo, è sempre lo stesso modo di procedere, lo stesso modo di comportarsi; sia che si tratti di disoccupati, sia che si tratti di borgate o di industrializzazione. Grandi promesse — quando la Giunta è alle strette — grandi assicurazioni, un po' di polvere negli occhi (in questo caso lo sgombero di un paio di scuole o l'acquisto di 80 appartamenti) e poi tutto rimane come prima.

E' la tattica d. c.

Ma di questo, ormai, si sono resi conto tutti e per primi i maestri che il 4 giugno si recheranno in commissione dal Sindaco per chiedere che una volta per sempre si ponga fine allo sconcio di una città che ha una quantità di aule assolutamente insufficiente ad accogliere tutta la popolazione scolastica.

GIACOMO QUARRA

TRAGICO GESTO DI UNA GIOVANISSIMA DOMESTICA

Si getta dall'alto di Ponte Imperatore sfracellandosi sui binari della ferrovia

Raccolta da due ferrovieri e ricoverata a San Giovanni in pericolo di vita - Ha dichiarato che i padroni la maltrattavano - Era venuta a Roma da due mesi

Una piccola figura di giovane donna, dal viso pallido, dai capelli neri mal curati, vestita dimessamente, usciva ieri mattina, verso le 10, da un grande palazzo in fondo a via Acaia. Il passo incerto, nervoso, gli occhi fissi nel vuoto, i lineamenti contratti come da un pensiero angoscioso, tutto contribuiva a caratterizzare drammaticamente la grigia figura, che in un altro momento sarebbe forse passata inosservata. Molte persone, incontrandola, si voltavano a guardarla, colpiti dalla stessa luce che brillava in fondo ai suoi occhi sbarrati. Nessuno però, osava fermarla.

Camminando sempre più in fretta, la ragazza si dirgeva verso la linea ferroviaria, raggiungendo ben presto il ponte Imperatore, al chilometro 5,700, che sovrasta, all'altezza di circa sei metri, la strada ferrata. Ora la piccola donna quasi avanzava di corsa, con una sorta di infantile impazienza. In mezzo al ponte, la grigia figura si fermava di colpo. Rivolta con il viso verso gli argentei nastri della ferrovia, scintillanti sotto il sole, sembrava attendere.

Non attendeva un fidanzato. Ben diversa era l'ansia che le attanagliava il cuore. Un proposito mortale, che da molti giorni la tormentava, si era ormai concretato in una decisione irrefrenabile.

Una rapida occhiata all'intorno. Nessuno. Con un gesto goffo, la ragazza scavalcava la spalletta e, senza un grido, si lanciava nel vuoto. Il suo esile corpo roteava due volte in aria e con un tonfo sordo andava ad abbattersi sulle rotaie.

La suicida credeva di essere sola. Ma il suo gesto non era passato inosservato. Due uomini avevano assistito alla raccapricciante scena, due uomini che camminavano lungo la ferrovia e che la ragazza non aveva potuto scorgere: il capo-squadra dei cantonieri Mario Pierucci, abitante in via Cravero 20, e il cantoniere Gino Rossini, abitante in via Etiopia 9. I due lavoratori, superato il primo sbigottimento, accorrevano sul luogo della tragedia, raccoglievano il corpo sanguinante della ragazza e lo trasportavano sulla strada. Passava in quel momento il camion targato 114588. I soccorritori lo fermavano, vi adagiavano la sventurata e la trasportavano in tutta fretta all'ospedale di S. Giovanni.

Il medico di turno non aveva bisogno di una visita molto lunga per rendersi conto che le condizioni della poveretta erano gravissime. Egli ne ordinava quindi immediatamente l'invio al reparto chirurgia. L'intervento operatorio e le medicazioni delle ferite, tutte assai gravi, richiedevano molte ore. Infine la donna riprendeva i sensi e poteva essere interrogata dal maresciallo di Polizia dell'ospedale. Con voce debolissima, appena percettibile, la donna dava le proprie generalità: Celestina Crescenzi, di 17 anni, e dichiarava di aver cercato la morte «perchè continuamente maltrattata dalla padrona di casa».

I motivi da lei addotti per giustificare il suicidio erano indubbiamente molto gravi. Non si potevano accettare le sue dichiarazioni senza averle prima vagliate ed approfondite. Perciò il nostro cronista, dopo aver parlato con la Crescenzi, si recava dalla famiglia presso la quale la ragazza prestava servizio per sentire anche «l'altra campana».

Un grande palazzo moderno, in via Acaia 74, scala A, int. 2. Sulla porta una targhetta metallica: Ulisse Tavasci-Conti. Ci ha aperto una giovane signora bionda, sorridente. «Sì, sì, so tutto, ci ha risposto subito, ho già chiarito tutto al commissariato». «Chiarito che cosa?». «Che io non c'entro niente in questa storia. Io non l'ho mai maltrattata, stia tranquillo, non l'ho mai seviziata. Se lei è stata così stupida da prendersela per qualche osservazione, tanto peggio per lei».

Sconcertati da tanta chiarezza di idee ci siamo permessi di insistere. La signora Tavasci-Conti ci ha risposto che la sua domestica era «una pazza». Il padre Attilio è morto suicida dieci anni fa, ed anche una sorella ha tentato una volta di togliersi la vita. La teneva in servizio da due mesi, ha precisato, e certo non era una domestica perfetta. Veniva da un paesetto, Luco dei Marsi, ed era la prima volta che vedeva una grande città. Non sapeva dare nemmeno del lei. Una volta ha detto alla mia bambina che si sarebbe gettata nel Tevere. E questa mattina se ne è uscita, lasciando mia figlia e mio figlio, due bambini soli in casa, per andarsi ad ammazzare. Roba da pazzi!».

In quel momento (parlavamo sulla porta) è passata un'altra giovane signora. Sotto i nostri occhi si è svolto un breve dialogo. «Ha visto che scherzi ti combinano queste domestiche?». «Che tempi, signora, che tempi!».

Ce ne siamo andati in fretta, pensando a quella «pazza» di domestica, orfana di un contadino suicida, nata e vissuta a Luco dei Marsi, nel Fucino, e venuta due mesi fa, per la prima volta, in una grande città; alla povera ragazza che non sa dare del lei, sola, piccola e grigia, sporca di sangue, con la testa fasciata, febbricitante nel letto n. 24 di una interminabile corsia dell'ospedale S. Giovanni. E le abbiamo augurato con tutto il cuore di cavargela, di sopravvivere a questa terribile avventura e di trovarsi un marito, o magari anche un altro lavoro, per non dover più fare la domestica, mai più, per tutto il resto della sua vita.

IERI MATTINA ALLE 9 ALLO SCALO S. LORENZO

Una elefantessa innamorata a passeggio per la città

Il pachiderma è entrato in un'autorimessa provocando lo svenimento del guardiano

La sosta del circo equestre «Zoppè» allo scalo S. Lorenzo ha dato luogo ad una sensazionale avventura di cui è stata protagonista Mary, una elefantessa pazza d'amore.

Alle 9 di ieri mattina Mary, udendo un irresistibile richiamo d'amore del suo compagno, certo «Romeo», un elefante bene in forma, dà uno strattone alle catene con cui era legata ad un Dodge carico di 50 quintali di ferro, rovescia il camion, rompe le catene, e si dirige verso il cancello di ferro, lo abbatte, fa due passi sul marciapiedi, va a curiosare col suo bel naso nel bar Mariano, poi va a zonzo per via Campani, seguita a rispettosa distanza dalla folla.

Sulla salita s'incontra con una leppona del circo accorsa a tutta velocità. Per riportarla allo scalo le fanno spingere con la testa la macchina (Lady è specializzata in questo). La trovata dei domatori riesce. Se non che quando Lady arriva vicino al cancello, gira sui tacchi e si attacca nella fabbrica di birra di via Apuli. Con lo strattagemma del camion finalmente rientra (spingendo colla testa la macchina), allo scalo S. Lorenzo.

Ma, improvvisamente, ad una «voce» di Romeo, smania, scatta, s'infuria, manda all'aria cinque uomini del circo e si dirige di nuovo verso il cancello. Allora un «celerino» fa scansare la folla e urla: «Largo ci penso io». Ma Lady gli dà un buffetto e lo scansa in un angolo. Poi dà una squassata al cancello e passa.

Con passo agile attraversa il ponte della ferrovia, va verso le Vicinali, imbocca via Principe di Piemonte, a metà strada tra il Templetto e Porta Maggiore, ed entra in una autorimessa. Il guardiano sviene. Lady osserva curiosa le auto poi si fa una bevutina in una vasca.

Mentre beve un domatore le salta in groppa e con un pungolo sulla mascella la richiama al dovere e la porta a casa. Ma alla vista del ponte Lady punta i piedi. Allora arriva la padrona del circo con una cesta di patate. Con quei pomi Lady è portata vicino ad un pino e legata.

Quando sembra ammansita, la padroncina con belle parole e patate la porta verso il ponte, dove, per evitare altri capricci la legano dietro al Dodge che ella spinge docilmente fino alla porta dello scalo.

Giunta al cancello, punta di nuovo i piedi. Mettono allora in moto la macchina per trascinarla a viva forza. Ma Lady, spaventata dal motore, rincula trascinandosi appresso il Dodge.

Che fare? La padroncina ha un'idea. Le manda incontro i cavalli del circo. Con quei richiamo l'ammansisce, la riporta dentro, e là, al deposito carri bestiame, la fa incatenare ad un vagone.

Così incatenata Lady ha un accesso di rabbia, dà uno scossone, sposta di venti centimetri il vagone.

Soltanto con appropriate leccornie, carezze e voci la calmano, e finalmente il convoglio può riprendere il suo viaggio verso Milano.

ANNO VII - N. 4 Aprile 1950

Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA

Direttore: Palmiro Togliatti

EMILIO SERENI. Per la difesa della pace.
Quadrante internazionale.
RUGGIERO GRIECO, Caratteri e conseguenze della crisi agraria in Italia.
MARIO FRANCESCHELLI - LUCIANO VENTURA, La difesa della Costituzione nella giurisprudenza recente.
FRANCO RODANO, La disfatta politica del dossettismo.
Il XII Congresso del Partito comunista francese. L'analisi della situazione e il programma del partito: EDOARDO D'ONOFRIO, Un grande partito. — MAURICE THOREZ, La preparazione della terza guerra mondiale, La Francia sull'orlo dell'abisso — WALDECK ROCHET, Le conseguenze per l'agricoltura francese della politica di preparazione alla guerra — Il programma del Partito comunista francese.
FURIO DIAZ, Significato storico dell'antifascismo.
CICCIO CARRA' TRINGALI, Poesie
FRANCESCO JOVINE, Adolescenza di Luca Marano.
Panorama della cultura italiana: MARCO CESARINI, FABRIZIO ONOFRI, Contrasti di classe e cultura in Emilia.
PAUL DUMONT, La lotta per la indipendenza dei popoli dell'India
ALBERTO CARACCIOLO, L'agitazione per le terre dei contadini di Roma.
ANTONIO BANFI, La scuola e la Resistenza
ROSSELL HOPE ROBBINS, Il mito di T. S. Eliot.
Lettere al Direttore.
La battaglia delle idee: Cultura e Resistenza (Antonello Trombadori. — KARL MARX, Opere filosofiche giovanili (Vezio Crisafulli).

INVECE DI ASSICURARE LORO LAVORO...

I disoccupati di Primavalle caricati ieri dalla Celere

Attiva solidarietà dell'UDI per i disoccupati di Pietralata che hanno ottenuto un primo successo

Nel primo pomeriggio di ieri la «Celere» è stata scagliata contro i disoccupati di Primavalle che, portati a termine i lavori per la sistemazione di Via S. Melchiade Papa e per la «marana», avevano cominciato, poco prima delle 8, la sistemazione di Via Michele Bonelli, una strada che parte dal cuore stesso della borgata, poco distante dalla piazza per perdersi, dopo poche decine di metri, in una sorta di cimitero di rifiuti. Il Comune — che ha promesso più volte il lavoro e l'immediato inizio dei lavori preventivati per 5 miliardi — ha cercato, con l'intimidazione, di sfuggire agli impegni assunti.

Le prime pressioni della polizia si erano fatte sentire nella mattinata quando due rappresentanti dei disoccupati che avevano iniziato lo sciopero a rovescio in Via Bonelli, venivano avvicinati da alcuni agenti in borghese e accompagnati al Commissariato di P. S. Qui il dott. Rizzo — da alcuni giorni incaricato di reggere quella stazione di polizia — cercava di dissuadere i senza lavoro. I due rappresentanti dei disoccupati Poco dopo le 14.15 si aveva l'intervento della «Celere» che plombata sul luogo dei lavori con tre camionette a tutto scappamento, si lanciava sui disoccupati; a molti di essi venivano strappati pale e picconi. Benedetto Proietti, che abita al lotto 15, veniva buttato a terra: il poveretto — che soffre di attacchi epilettici — aveva una crisi, per cui si rendeva necessario il trasporto in una casa dove veniva più tardi assistito da alcuni compagni di lavoro.

Appena sparsasi la notizia dell'aggressione, decine e decine di donne si portavano in Via Bonelli, commentando indignate l'accaduto. Di lì a poco giungevano sul posto l'on. Marisa Rodano e i Consiglieri comunali Cianca e Lapiccirella, del Comitato Cittadino delle Consulte Popolari.

Una delegazione formata dall'on. Marisa Rodano e dai Consiglieri Lapiccirella e Cianca, si recava dal Commissario Rizzo protestando per l'intervento della «Celere» ed insistendo perchè si facesse presente alle autorità come si renda urgente da parte del Comune la comunicazione di un elenco di opere da finanziare con il mutuo di cinque miliardi.

La solidarietà di tutta la popolazione, l'opera attiva, diligente, svolta dalle donne dell'UDI, intorno ai disoccupati di Pietralata ha dato ieri i suoi primi frutti.

L'Istituto delle Case Popolari, di fronte al fermo atteggiamento dei senza lavoro e delle donne ha comunicato di aver stanziato 33 milioni per lavori di manutenzione straordinaria a Pietralata e nelle borgate vicine, assicurando l'assunzione in un cantiere ad economia dei disoccupati che hanno attuato lo sciopero a rovescio.

IMPRESSIONANTE SERIE DI MORTALI SCIAGURE

Un giovane annega nelle acque di Ostia dopo una disperata lotta con i marosi

Un contadino stritolato dalle ruote di un camion - Un lavoratore edile muore cadendo da uno stabile in costruzione

Una terrificante sciagura è accaduta ieri ad Ostia, sotto gli occhi di numerosa folla di collegiali raccolti sulla spiaggia libera della Riviera di Ponente, riservata alle colonie marine. E stato il primo grave incidente che ha funestato l'inizio della stagione balneare.

Alle 12,45, il quattordicenne Ulisse Ferrari, assistente presso il Collegio Sacra Famiglia, sito in Piazza delle Navi 4, mentre prendeva il bagno, è stato travolto dai marosi ed è miseramente annegato, sotto gli occhi terrorizzati dei suoi alunni, impotenti a recargli soccorso.

Il disgraziato è stato visto lottare disperatamente contro il mare grosso, riemergere più volte e sempre risommergersi sotto la furia delle onde. Infine è scomparso. Poco dopo, un gruppo di bagnini, assistenti del Collegio e ragazzi, a bordo di imbarcazioni, hanno rispescato il cadavere che i cavalloni avevano incastrato tra massi di cemento, nello specchio d'acqua antistante al cantiere Meucci.

A bordo di un furgone mortuario, la salma è stata trasportata all'Obitorio e messa a disposizione del sostituto procuratore Casella. Il fatto ha destato vivissima impressione in tutto l'abitato di Ostia.

Un altro mortale incidente è accaduto alle ore 14 nei pressi del paese di Anticoli Corrado. Il contadino Augusto Pompei, di 46 anni, nell'scendere da un camion ancora in moto è caduto, andando a finire sotto le ruote posteriori e rimanendo orribilmente stritolato. Alle 17,30 il poveretto è morto all'ospedale di Tivoli, dopo un'atroce agonia.

Un lavoratore di 36 anni, Antonio De Simone, abitante in via Monteverde 19, alle 15,10, mentre lavorava nel cantiere della ditta Clementi Prulsi, in via Appia Pignatelli, è caduto dall'altezza di cinque metri, andando a fracassarsi il cranio sul selciato del cortile dello stabilimento vinicolo in costruzione. Il lavoro è stato sospeso in segno di lutto. Tra il compianto di tutti gli operai, la salma è stata trasportata alla Morgue.

Corso per assistenti alle colonie U.D.I.

Oggi alle ore 16 nei locali del Cral Uessa avrà luogo l'ottava lezione del corso di preparazione per assistenti delle colonie estive organizzate dall'UDI sul tema «Organizzazione dei bimbi in colonia». Seguirà una esercitazione pratica.

Il comizio dei pensionati

Si è tenuto domenica mattina, sul piazzale del Colosseo, l'annunciato comizio dei pensionati di tutte le categorie. Dopo un saluto del Segretario della C.d.L. Moronesi, e del Segretario del Sindacato, Ferri, ha preso la parola l'on. Berlinguer che ha illustrato gli angosciosi problemi della categoria e le lotte sostenute per risolverli.

Al termine della riuscitissima manifestazione è stato annunciato che il 1. giugno a Firenze ed il 4 giugno a Bologna, in due grandi comizi, i pensionati porranno al Governo, in modo decisivo, le loro rivendicazioni.

Gli oratori, i conversatori e i propagandisti della Federazione sono convocati questa sera alle 19,30 in Fed. per la riunione settimanale.

Oggi alle 17 Consiglio delle Leghe

Oggi, alle ore 17 precise, si terrà presso la Camera del Lavoro (Piazza Esquilino 1) la riunione del Consiglio delle Leghe e dei Sindacati per discutere il seguente o. d. g.: 1) Lotta per la pace; 2) Piano del lavoro e mese del proselitismo; 3) Problema dei fitti; 4) Varie.

Alla riunione dovranno partecipare tutti i componenti la Commissione Esecutiva della C. d. L., tutti i Segretari e Vice Segretari dei Sindacati ed i Segretari delle Sezioni Camerali Mandamentali.

I Sindacati Edili, Federterra, Spettacolo, Statali e Autoferrotramvieri dovranno inviare alla riunione, oltre i membri della Segreteria, 3 componenti del Comitato Direttivo Sindacale.

Oggi torna il sindaco Rebecchini

Il Sindaco di Roma, ing. Rebecchini, ieri alle ore 23,20 è partito in aereo da New York ella volta dell'Italia reduce dalla sua tournée negli USA durata tre settimane.

AMICI DE «L'UNITA'»

Questa sera alle ore 19 precise si terranno le riunioni dei responsabili dei «Gruppi Amici» delle Sezioni romane. Ecco l'elenco delle riunioni: I Settore: ore 19,30, la riunione si terrà presso la sezione Colonna (Mondella); II Settore: ore 18,30, La riunione si terrà alla sez. Celio; III Settore: ore 19,30, La riunione si terrà a Salario (Monti); IV e V Settore, ore 19, Ser. Trionfale (Amadori); VI e VII Settore, ore 19, Torpignattara (Spiccirello). Data la grande importanza della riunione, che sarà l'ultima riunione prima del Congresso Provinciale, i Segretari delle Sezioni sono vivamente pregati di assicurare la presenza di un compagno della propria Sezione.

Riunioni precongressuali

Trionfale - Questa sera, alle ore 20 precise, si terrà a Trionfale la riunione precongressuale del «Gruppo Amici». Interverrà il compagno Ricci, della terza pagina de «l'Unità».

LA TRAGEDIA DI DOMENICA ALLA CIRCONVALLAZIONE CASILINA

Credendo di aver ucciso la moglie il selciarolo ebbe paura di vivere

Celeste Pozzi si sposò per vincere una scommessa - La vita in un miserabile tugurio

Un altro dramma della miseria è esploso con il vigore proprio delle passioni più sfrenate che l'indigenza stimola una volta varcato il confine che porta l'uomo all'abbrutimento.

Un manovale di quarantasette anni, ferito il presunto amante della moglie, ha sparato contro di lei, uccidendosi poi a pochi metri di distanza, con un colpo che gli ha spaccato il cuore. Teatro della spaventosa tragedia uno squallido antistante un miserio tugurio al n. 90 della Circonvallazione Casilina, domenica sera.

Celeste Pozzi, il feritore-suicida era il primo di cinque figli — altri due maschi e due femmine — d'una famiglia di lavoratori. Un temperamento dignitoso, che rifuggiva le chiassate; alcuni lo consideravano addirittura un timido in molte manifestazioni. Il ragazzo Celeste Pozzi lavorava da apprendista-selciarolo, a Torpignattara. Il giovanotto Celeste Pozzi non frequentava le osterie, non si faceva trascinare dalle cattive amicizie: era il più taciturno, il più discreto tra quattro-cinque compagni selciaroli come lui.

Diciotto anni fa: Celeste conosce una ragazza piacente, svegla, intelligente, si chiama Carmela Colamastro ed è andata ad abitare al Pigneto con i suoi: quando era ancora una bambina Carmela non disdegna la compagnia del buon selciarolo. Il loro fidanzamento rimane oscuro ai più, alcuni di casa Pozzi raccolgono le voci di qualche amico — uno tra i pochissimi con i quali Celeste si confida — ed apprendono che il selciarolo si è fidanzato per scommessa. Il ragazzo timido, riservato, ha accettato una scommessa buttata giù con tono sfare da un amico: Carmela gli piace, la scommessa gli va. Anche il matrimonio sarebbe stato concluso in virtù di quella vincita! Vennero i figli, sei.

Ritroviamo i due coniugi ed i figli in un terribile tugurio alla Circonvallazione Casilina: Celeste lavora saltuariamente, è costretto a chiedere prestiti qua e là facendo sotto le grinfie degli usurai. Col cuore fiducioso rifà per settimane la strada che porta al Monte del Pegno. Poi cerca di rifarsi con un po' di lavoro, ma non riesce a staccare quelle radici che lo tengono soffocato in un ambiente malsano impossibilitato a portar via di lì i suoi figli di salute cagionevole. La famiglia della madre ha rotto i rapporti con la moglie, pare la imputassero di aver rovinato il selciarolo di aver dimenticato qualche volta i suoi doveri di moglie e di madre. Sono però notizie di casa Pozzi. Celeste — a quanto affermano, i fratelli — non dubitava sul conto di Carmela: noi si fecero strada i pettegolezzi, venne fuori il dubbio. Domenica sera, verso le 2, scoppia una scenata tra moglie e marito, casualmente passa il vicino, il fotografo Pacifico d'Elisi, di cinquantatre anni: l'uomo sul quale si appuntano i sospetti del selciarolo. Questi si precipita fuori come un forsennato, impugnando una pistola calibro 6,35: grida alcune parole a faccia al presunto amante di Carmela e poi preme due volte il grilletto. L'uomo si accascia, ferito una gamba. Richiamata dallo sparo Carmela esce correndo di casa e per avvicinarsi al marito: questi la vede, punta l'arma spara. Fortunatamente il colpo va a vuoto. Poi Celeste si dà alla fuga: crede di aver colpito, ucciso ed ha paura. Fa alcune decine di metri e si volta indietro. L'incertezza viene rotta dall'urlo lacerante di Carmela e da un secondo colpo di rivoltella. Celeste è morto.

Di fronte a questa figura di individuo travolto dalla miseria, che si sente abbandonato — i sospetti potevano essere veri quanto infondati — anche dalla sua donna; che non riesce a rialzarsi da una situazione di miseria che gli agghiaccia il sangue, che vede profilarsi in fine, sia una seconda figura principale: Carmela, sua moglie. Personalità complessa, temperamento più irrequieto del marito: più di Celeste, forse. Carmela avvertiva lo stato di sconfortante miseria. A parte le accuse di adulterio — che provare o no non possono costituire il punto fermo perchè intende svolgere un'indagine più larga di quella poliziesca — Carmela è stata per il suicida il tramonto delle ultime speranze di riscatto una vita. Vinto dalla miseria, schivato da tutti, bandito da una società che brutalizza e non solleva chi non trova lavoro, Celeste Pozzi è stato schiantato dall'ultimo colpo: il sospetto su sua moglie che avrebbe ceduto per miseria.

I 25 MILIONI DELLA LOTTERIA DI MONZA

La signora Cavallini ha venduto il biglietto che ha vinto il primo premio

Il nome del fortunato vincitore ancora sconosciuto

Domenica la lotteria di Monza ha laureato, al rullare dei motori dei bolidi impegnati sulla pista dell'autodromo milanese, i nuovi milionari. Il biglietto vincente il primo premio di 25 milioni — abbinato al corrispondente Luigi Villoresi — è stato venduto a Roma, nel Banco Lotto di Raffaella Cavallini in Via Merulana, angolo Via Macchiavelli.

Il volto del neo-milionario è tuttora sconosciuto giacchè la signora Cavallini che ha toccato un vero record nella vendita di biglietti (15 in tal), non ricorda il compratore.

La titolare del Banco Lotto è una amica, con la maiuscola, della Fortuna: in ogni lotteria la signora Cavallini ha vinto sempre un premio e sabato scorso, al suo botteghino sono stati incassati ben sette terni! La singolare distributrice di biglietti fortunati non si è punto emozionata alla notizia dell'ennesima vincita. Nell'ultima lotteria E42 — ha tenuto a rivelare Raffaella Cavallini — vendette il biglietto vincente del secondo premio: nell'ultima lotteria di Merano, del '39 i biglietti vincenti i 3 e il 5 premio furono acquistati presso il suo botteghino.

Da una sommaria statistica sulle giocate al Lotto nel locale della signora Cavallini si è potuto stabilire che le vincite sono sempre superiori alle 400mila lire di giocate settimanali.

Gruppo Consiliare B.d.P.

Il Gruppo Consiliare è convocato per martedì 30 alle ore 21 nella sede della Federazione Socialista.

Consulte popolari rionali

Tutte le Consulte rionali sono alle ore 18 alla Camera del Lavoro le Consulte delle sezioni Urbana, Casilina e Prenestina, mercoledì 31, alle ore 18 alla sede ANPI di Torpignattara.

PICCOLA CRONACA

OGGI MARTEDÌ 30 MAGGIO — S. Ferdinando. Il sole sorge alle 4,41 e tramonta alle 19,19. Durata del giorno ore 15,18. Nel 1453 Giovanna d'Arco, scomunicata e condannata a rogo da un tribunale ecclesiastico, è bruciata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 14-25,5. Roma Ciampino: 12,4-29,4. Analogamente irregolare la temperatura nelle altre città.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati maschi 44, femmine 45, nati morti 1. Morti maschi 33, femmine 30. Matrimoni 23.

FILM VISIBILI - «Barriere invisibili» al Reno, «Roma città aperta» all'Apollo, «Il valzer» al Odeon, Doria, «I contrabbandieri della Luna» al Diana, Farnese, Massimo, Odeon al Farnese, «Domenica d'agosto» alla Galleria, «Pietà, la nostra Nanna» al Rialto, «Sciuscià» al Salone Margherita.

CONFERENZE - Oggi alle ore 19 al Circolo della Pace dei Parioli (V. Bonacossi 10) la prof. Ada Alessandrini, esperta della commissione internazionale di Medicina, tratterà sul problema della bomba atomica. Ingresso libero.

— L'Università Popolare Romana indice per oggi alle 18 una conferenza Dott. Alberto Calderoni del prof. Giovanni Lonetti su «Le malattie della pelle» (con proiezioni).

MANIFESTAZIONI UDI - Domenica ricorre il compleanno di Marisa Rodano, è stata nominata la Sandrina del Circolo UDI di Porta Milvio sul conto di un simpatico trattenimento. Il circolo ha nel suo programma un corso di taglio cucito e ricama che terrà la prossima settimana. Prima di Natale alle colonie UDI, la commissione delle assistenti ha per le scuole Marelli la colonia di Ostia, per le scuole della zona Prenestina 2 giorni la visita della giornata dell'infanzia e una manifestazione con distribuzione di bambole e vari altri trattenimenti.

— La commissione Cura Materna ha organizzato una lezione di alimentazione per infermiere. Ingresso libero. Via Sommacampagna 9, la mamma di Anna Petrini Quarana.

GITE ENAL - Per domani a Ladispoli gita in Orvieto e Bolsena e campagna. Quota lire 950. Prenotazioni tel. 45204.

TRAFFICO INTERROTTO - Per i lavori a V. Mazzola nella tratta tra il 31 e il 33 con le linee CD e OS saranno sostituite con servizio sostituto e deviate per V. Pino Ardeno, V. Vitorchiano, V. Terni, V. Varese, Piazza Zama, Piazza Campanile per poi riprendere la corsa normale. Fermate CD a V. le Terme all'altezza fermata MB, a V. Giolitti angolo Pino Ardeno, OS a V. Giolitti angolo Pino Ardeno, a V. le Terme (fermata MB), a Piazza Gregorio, angolo V. Mazzola.

SOLIDARIETA' POPOLARE - Una donna ma[illegible] di un disoccupato, la signora Lucilla, residente al Quadraro, disperata dopo alla morte del figlio, ha ricevuto [illegible] lavare le offerte all'UDI.

STANOTTE ALLE 2,30

Viene assalita dalle doglie mentre scende dalla Circolare

Si tratta di una diciassettenne trasportata all'ospedale a bordo di una nostra auto

Stanotte, poco dopo le 2,30, una telefonata in tipografia ci annunziava che una giovane donna, assalita dalle doglie del parto, si era accasciata priva di sensi sul marciapiede di Lungotevere delle Armi, dinanzi allo stabile segnato al numero 14.

Giunti sul posto con un'auto del giornale trovavamo infatti, all'indirizzo segnalatoci, i signori Gastone Mencaroni e Antonio Nuzzo che ci avevano telefonato. Sotto l'androne di un palazzo una giovane in avanzato stato di gravidanza — la poveretta dichiarava di essere modella all'Accademia Orandese, di chiamarsi Angela Mantarsi, di 17 anni. Si era trasferita a Roma da Priverno, suo paese natale circa quattro anni fa andando a vivere con uno zio che abita in Via Garibaldi.

A bordo della nostra automobile la signorina Mantarsi veniva trasportata all'ospedale di San Camillo.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MARTEDÌ

Coal Aziendali e Rionali. I compagni membri del Comitato direttivo alle ore 16,30 in Fed.

Esattoriali: compagni del C.D.S. del segretariato e del Comitato di cellula alle 19 a Fed.

Statali: Comitati di cellula compagni del CD segretari e delle CI ce segretari ministeri: Tesoro, Finanze, Corte dei Conti, Catasto, Uffici provinciali del Tesoro, Imposte Dirette alle ore 17 in Fed.

Autoferrotramvieri: Commissione di lavoro e comp. del Com. d'Amministrazione de «I. Trasporti» alle 19 in Fed.

Ferrovieri: Commissione di lavoro alle 18 in Federazione.

Tutti i compagni venditori ambulanti di tutte le categorie sono convocati alle 17 di oggi alla Sez. Poste-Parione (Via del Banco di S. Spirito 42). Interverrà il compagno Otello Nannuzzi, Vice Segretario della Federazione.

Professori e maestri comunisti insegnanti nelle scuole dei seguenti quartieri: Tuscolano, Prati, Marconi, Esquilino, Macao, Monti, alle ore 19 nelle sedi delle sezioni di giurisdizione della scuola.

MERCOLEDÌ

Ospedalieri: Comitati di cellula, compagni del CDS e cells C.I. alle 18,30 in Fed.

Edili: compagni del C.D. del Sindacato e compag. membr. delle C.I. alle 18,30 in Fed.

Portieri: tutti i portieri comunisti alle 16,30 a Federazione.

STEFER Roma Fiuggi: Comitato di cellula alle 17 in Federazione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MARTEDÌ

Ispettori alle ore 16 in Federazione.

Gli studenti comunisti delle scuole dei seguenti quartieri sono convocati alle ore 19 nelle rispettive sezioni: Tuscolano, Prati, Marconi, Macao, Monti, Esquilino.

Commissione Sportiva Federale alle ore 18 a Federazione.

CONVOCAZIONI SINDACALI

Abbigliamento - Assemblea Comitato Direttivo CGIL, settori sezione raion e maggio, ampliato, alle 19 in sede.

Metallurgici: Commissioni Interne, Collettori, Costruttori ed Attivisti, unitarie, domani, alle ore 18 alla C.d.L. (Piazza Esquilino 1).

Pensionati - Il Direttivo è convocato in sede domani alle ore 18,30.

Barbieri e Parrucchieri - Comitato Direttivo e Collettori alla C.d.L., domani, alle 20,30.

Edili - Comitato Direttivo in sede giovedì, giugno, alle ore 19.

Alberghi e Mensa - Tutti i dipendenti di grandi alberghi sono convocati per giovedì 1 giugno alle ore 22 alla Camera del Lavoro in Piazza Esquilino 1 per essere messi al corrente dello sviluppo delle trattative per la integrazione Provinciale, del quale si interessa la discussione della parte economica in questi giorni.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Tutti i Segretari delle Sezioni ANPI di Roma oggi alle ore 19 alla Sede Prov. di v. Savoia.

Domani al Cinema
CAPRANICA - EUROPA
CAPRANICHETT

UN GRANDE POETA E' IN PERICOLO

SALVIAMO HIKMET

di LIBERO DE LIBERO

Da quindici anni Nazim Hikmet giace in carcere, colpevole solamente d'essere un poeta assai caro al suo popolo che ne ascoltava il canto e la parola, riconoscendolo — come direbbe Shelley — *« il più sicuro araldo, compagno e confermatore del risveglio d'un grande popolo ad ottenere un benefico mutamento nelle credenze ed istituzioni... »*.

Non v'è mai stato un processo regolare a carico di Nazim Hikmet. Perciò la sua detenzione abusiva è tanto più empia e non può che colmare di sgomento e d'amara apprensione il cuore dei poeti in ogni parte del mondo.

Già da tempo in Europa e in America si sono costituiti comitati di protesta che raccolgono i nomi dei maggiori poeti contemporanei e in questi giorni la loro voce s'è levata con più clamore, perchè in via clandestina è arrivato l'ultimo messaggio di Nazim Hikmet. Egli ci comunica la nuova atroce beffa che il governo gli ha giuocato, ricoverandolo dapprima in un ospedale con la promessa di metterlo in libertà per ragioni di salute e poi mantenendolo rinchiuso là dentro, nonostante la grave diagnosi del medico; sicchè al poeta non è rimasto che un solo modo di protestare contro i suoi aguzzini: lo sciopero della fame, che ha ripreso dopo averlo interrotto e « non per suicidarmi » — come egli stesso dichiara — « ma al contrario per vivere e lavorare » a favore del mio popolo ».

Chi è colui, che alla notizia di così tragico inganno patito da un poeta, già illegalmente detenuto da quindici anni, si rifiuterà di ascoltare un appello talmente disperato? Esso arriva sino a noi da una remota distanza, che la forza d'un grido udibile ovunque immediatamente abolisce: è il grido d'un poeta che reclama solidarietà, non il lamento di un'anima che invoca compianto.

Pensavo che i giornali italiani, allo stesso modo che i giornali d'Europa e d'America, si sarebbero occupati del caso Hikmet, accordandosi unanimi contro la vicenda, iniqua e non giudiziaria, d'un poeta ridotto a galeotto per una di quelle ragioni che documentano la barbarie senza giustificare la civiltà d'un governo democratico. Pensavo che i nostri giornali, di qualunque opinione politica fossero, non avrebbero esitato a denunciare l'ingiustizia toccata al poeta turco Hikmet. Il suo caso più che lo scandalo suscita collera ed esecrazione.

Era un'ingenua speranza la mia. Dimenticando che la fede politica del poeta Hikmet già di per se stessa è motivo di condanna, io credevo che a Nazim Hikmet bastasse d'essere poeta incarcerato a vita dal governo senza regolare processo per ottenere giustizia anche con l'aiuto degli intellettuali italiani.

Ma che importa se un poeta muore in carcere? Anche la natura può fare a meno d'un usignolo che muore e poco si cura d'un usignolo che viene accecato perchè canti meglio. Così è del poeta Nazim Hikmet: avrà motivi più legittimi di soffrire e creerà poemi sublimi per aver gloria nel futuro.

E' a questa immagine stupida e animalesca del poeta che ogni poeta deve ribellarsi. Contro una tale bastarda condizione del poeta, che fa sempre paura a taluni governi, ogni poeta deve levare alta la sua protesta per non subire contraddizioni di vita e di morte e per non arricchire soltanto i cataloghi delle patrie lettere. All'arbitrio politico che pone alla mercè d'un governo il poeta

Nazim Hikmet

che gli si schiera contro, ciascuno di noi deve contrapporre la forza di quel principio morale che fa l'unione degli uomini liberi: la solidarietà umana.

Per questa solidarietà che i poeti italiani, immuni d'ogni odio di parte, non vorranno certamente rifiutare, io mi rivolgo ad essi perchè uniscano la loro voce al coro sdegnato dei poeti d'ogni paese per costringere il governo turco a ridare almeno libertà di vivere al nostro collega Nazim Hikmet.

Vi chiamo ad uno ad uno per nome, amici poeti, che nell'universo dell'uomo sapete guardare e scoprire profonde ragioni d'amore: e vi chiamo non a convegno politico, non a discutere e non a compiangere. Io vi esorto a dire la vostra parola, più temibile e definitiva d'ogni arma, contro la condanna che sta conducendo a lenta morte il poeta Nazim Hikmet, che per essere poeta è cittadino d'ogni patria.

La sorte di lui non può non richiamarci alla mente la stessa sorte che tenne in carcere per ventisette anni un nostro grande antenato: Tommaso Campanella. Ma chi è di noi che possa non temere una sorte simile? Allora sarà vano anche per noi esclamare:

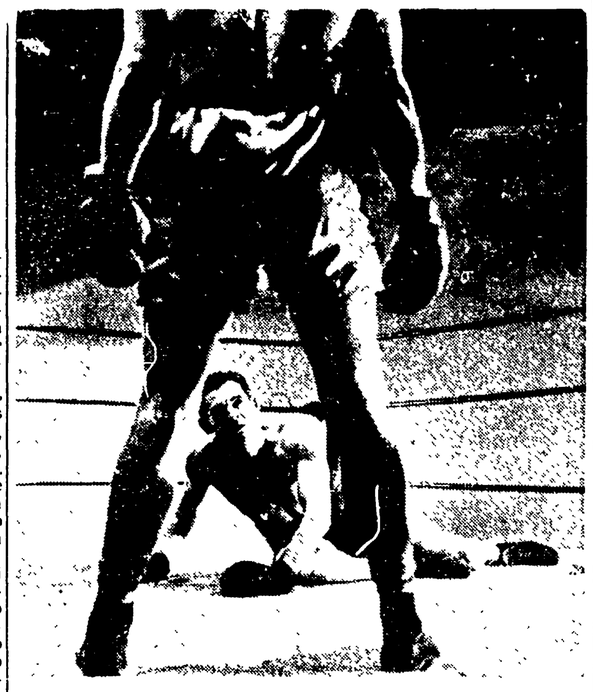
Di libertà e ragion tanto è l'ardore
che dolcezza il dolor, ricchezza è (*il danno,*
seguendo l'orme di color che sanno,
stimano, armati di gloria et onore.

Perchè sappiamo che gloria e onore non fanno arma di difesa contro i carcerieri, e nemmeno sono il fiato della vita o della poesia.

Oggi che regnanti e governanti non hanno nessun poeta da preferire, c'è un popolo, il popolo turco, che ha il suo poeta preferito. Ma oggi il governo turco vuol strappare al popolo il suo poeta, e quel governo chiede anche a noi, poeti italiani, l'obolo d'un vile silenzio.

LIBERO DE LIBERO

(Da Vie Nuove di prossima pubblicazione).



« STASERA HO VINTO ANCH'IO » è il titolo d'un coraggioso film americano che denuncia gli aspetti più loschi degli ambienti pugilistici « yankee ». Premiato al Festival di Cannes, il film è sottoposto negli S. U. ad una campagna di boicottaggio da parte di molti esercenti. Ecco Robert Ryan in una scena del film.

UN COMPLESSO D'ECCEZIONE AL "COMUNALE,,

I balletti dell'"Opèra,, al Maggio Musicale Fiorentino

Virtuosismi di Serge Lifar nei "Mirages,, di Sauguet - Un balletto pieno di brio con personaggi della Commedia dell'Arte: "Salade,, di Milhaud

FIRENZE — Ecco una scena di « Mirages », il balletto di Cassandre-Lifar su musiche di Henri Sauguet, rappresentato al Maggio Musicale. Al centro del gruppo è Micheline Bardin

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, maggio

Domenica sera il Teatro Comunale di Firenze, più che gremito in ogni ordine di posti, non ha risparmiato entusiastici applausi al corpo di ballo del Teatro Nazionale dell'Opera di Parigi. Preceduto da una fama e da una rinomanza, senza dubbio ben meritate, questo complesso ha presentato una serie di creazioni coreografiche dovute a Sergio Lifar, uno dei più illustri maestri di balletti internazionali.

La serata si è aperta con « Les Mirages », balletto in un atto e due quadri di Cassandre e Lifar, musica di Henry Sauguet: è la storia di un uomo seguito dalla sua ombra, che cerca il suo ideale nella vita, ma è continuamente deluso. Solo alla fine, quando la seicentesca architettura della scena scompare per dar luogo a una specie di aperto sito agreste, l'inquieta ricerca dell'uomo si placa di fronte alla visione di alcune coppie piuttosto dimesse, uomini con la fascia intorno alla vita, donne con un fazzolettone in testa. Una specie di incontro molto alla De Amicis — per intenderci — con gli uomini semplici, con i lavoratori.

Fra tutti gli interpreti di questi miraggi, l'Ombra — Wina Vyrubova — è stata quella che veramente si è imposta per il suo stile straordinario, guadagnandosi così salve di nutritissimi applausi a scena aperta.

Quanto alla musica di Sauguet — che è il canovaccio ritmico dell'azione — c'è ben poco da dire. E' molto — troppo, anzi — vicina alle più convenzionali partiture; sembra a tratti quella musica da colonna sonora cinematografica che molti buttano giù alla brava in pochi giorni. Essa disturba lo spettacolo, finendo per creare una specie di fastidio sonoro, che nuoce in parte al piacere visivo.

Su un'altra musica — il celebre « Preludio al pomeriggio di un fauno » di Claudio Debussy, Sergio Lifar si è esibito da solo, interpretando con scatti rapidi e languidamente sensuali le curve sinuose della musica.

Confessiamo di non aver visto mai un fauno. Ciononostante, ci permettiamo di dissentire dal modo con cui Lifar ha creduto opportuno acconciarsi per assomigliare a qualcuno di essi. Certe macchie scure sulle braccia e sulle gambe o, meglio ancora, certe chiazze biancastre sulla schiena non ci hanno suggerito alcunchè di faunesco o di boschiro.

Ma queste, s'intende, sono e restano questioni laterali o di dettaglio. Molto più seria, invece, ci è sembrata la questione della musica, anzi dell'esecuzione di essa. Ci ha stupito abbastanza l'indifferenza — eccessiva, a nostro avviso — con cui il direttore di orchestra Louis Fourestier, ha adattato la nota partitura. D'accordo che lo spettacolo e i balletti hanno la loro importanza decisiva. Ma quando la musica eseguita porta una certa rispettabile firma, crediamo sia doveroso eseguirla come si conviene. Altrimenti, se ne scelga un'altra, impersonale e neutra, e si rinunzi così a quella certa percentuale di suggestione che, indubbiamente, essa apporta allo spettacolo.

Ma ritorniamo alla serata. L'entusiasmo generale aumentava, e così anche i nudi tendaggi neri approntati per il « Pas a' deux classique » hanno ricevuto la loro parte di applausi all'apertura del sipario, quando nessuno ancora calcava la scena.

Tamara Tumanova e Alessandro Kaloiufny, volteggiando con grandissima bravura sulla punta dei piedi e piroettando rapidissimamente su loro stessi, hanno entusiasmato la folla con le loro bravure.

Musiche di Ciaikovski e Glazunof, direttore di orchestra Richard Blareau, esecuzione meno che approssimativa.

A queste esibizioni virtuosistiche è seguito il balletto cantato « Salade », con musica di Darius Milhaud, che è stato indubbiamente il centro della serata. E' un'opera divertente, spassosa, per intenderci, grazie alle trovate che vi abbondano.

Pulcinella e Rosetta si amano; così pure Isabella ed il giovane Cinzio. Ma i progetti di Tartaglia e del Dottore ostacolano il coronamento di questi amori. C'è di mezzo Capitan Cartuccia, che ha una posizione nella società. Dopo intrighi e disavventure varie gli amori contrastati finiscono, naturalmente, per trionfare.

Molto brioso, raccontato con una leggerezza spumeggiante, « Salade » è piaciuto assai. Straordinario Pulcinella (Michel Renault), che con tre salti attraversa l'intera scena. Gustose le caricaturali esibizioni di Capitan Cartuccia con i suoi armigeri.

La partitura di Milhaud, viva di ritmi e salace nell'espressione, sfrutta le combinazioni più divertenti dell'orchestra in uno stile che è e vuol essere piacevole.

Le voci dei personaggi della scena, affidate ai cantanti, tra gli strumenti in orchestra, spiegano l'azione che si svolge con dei recitativi rapidi e scanditi, mentre la batteria, tamburi ed altri strumenti a percussione, si sbizzarrisce in ritmi originali e chiari.

Questa prima serata dell'Opera è terminata con una coreografia molto fastosa e appariscente: « Suite en blanc », tratto dal balletto « Namouna » di Eduard Lalo. Tutti i ballerini della troupe — la Lifar alla Darsonval e alla Vprubova — vi hanno preso parte, concludendo così lo spettacolo in una specie di apoteosi generale. Eccessivamente lunga, però, e discretamente vuota, l'ouverture iniziale a sipario chiuso.

MARIO ZAFRED

CON LA PARTECIPAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Si è inaugurata ieri sera la Settimana del libro Einaudi

E' stata inaugurata ieri, nei locali della casa editrice Einaudi, in via Uffici del Vicario, Roma, la « Settimana del libro Einaudi ».

Alla cerimonia ha partecipato personalmente il Presidente della Repubblica il quale, accompagnato da un folto gruppo di uomini politici, letterati e uomini di cultura, ha visitato con vivo interessamento le sale in cui è stata esposta l'antica e recente produzione della importante casa editrice.

Tra i presenti si notavano, oltre al Presidente della Repubblica, il compagno Togliatti ed il compagno Nenni, i compagni Pajetta, Platone, Giolitti, Targetti. Si notavano inoltre l'avvocato Mario Ferrara, Alberto Moravia, Carlo Levi, Natalino Sapegno, Elsa Morante, Sibilla Aleramo, Carlo Muscetta, Arnaldo Frateili, Mario Mafai, Italo Calvino e molti altri.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE ARTI

« Pruderies » clericali

Ci consta che, a norma dell'articolo 4 della Biennale, che impone agli artisti di presentare opere mai prima esposte, diverse opere di artisti noti non potranno essere messe in mostra a Venezia perchè già esposte altrove. Tale è il caso dello scultore Gerardi, tale è il caso del pittore Stradone che aveva inviato a Venezia il suo quadro « apoteosi di Bartali », in cui si rappresenta il Papa che offre i fiori al campione, già esposto a Roma nel '49 in una mostra di gruppo.

Ora, sappiamo benissimo che formalmente le obiezioni della Biennale sono sostenibili, tuttavia, a parte il sospetto che una sorprendente "pruderie" clericale possa aver influito sull'esclusione del quadro, ci sembra, che in linea generale, la limitazione imposta dall'art. 4 faccia danno sia agli artisti che alla Biennale, in quanto impone l'esclusione di opere anche di grande importanza per il solo fatto di essere state esposte, supponiamo, a Roccacannuccia. D'altra parte a un artista invitato con 5 opere, come Stradone, potrebbe in fondo applicarsi la deroga che è prevista per le mostre personali. Dato infine che l'opera del pittore Stradone presenta un notevole interesse artistico e culturale non potrebbe la Biennale ritornare sulle sue decisioni? E' giusto che la Biennale pretenda degli inediti, ma non sarebbe più conveniente ridurre le esclusioni, per es., alle opere già esposte in mostre nazionali? c. m.

Notizie sulla Biennale

La Biennale di Venezia sarà inaugurata l'8 giugno e rimarrà aperta fino al 15 ottobre. La Germania partecipa con opere appartenenti al movimento espressionista del « Blauen Reiter » (Cavaliere Azzurro), fondato nel 1911. Vi sarà inoltre una grande retrospettiva dello scultore Ernst Barlach (1870-1938), che fu a suo tempo combattuto dal nazismo

La Francia allestirà tra l'altro una mostra personale di Henri Matisse.

Gli Stati Uniti parteciperanno con una personale del pittore John Marin (n. 1870) e con opere di artisti delle nuove generazioni.

Per la Biennale le Ferrovie dello Stato concederanno una riduzione del 30 per cento per Venezia dall'8 al 28 giugno e dal 20 settembre al 10 ottobre.

I « bamboccianti » a Palazzo Massimo

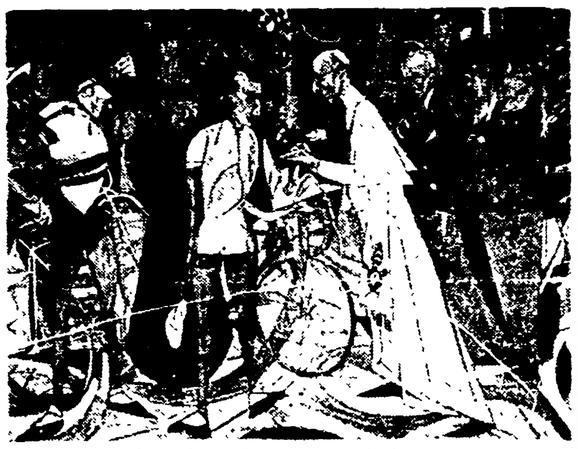
A Palazzo Massimo (Corso Vittorio 141), una mostra d'arte antica antica, munita di un catalogo di Giuliano Briganti: « I bamboccianti » (o « bamboccianti »), pittori del Seicento che, sulla scia dell'olandese Van Laer, detto « il bamboccio », dipingevano scene popolaresche e di battaglia. Molto apprezzati dai romani danarosi essi rappresentavano un tipo di pittura indipendente dai canoni fissati dalla Chiesa e difesi dagli ambienti ufficiali.

Mostra di Colacicchi

A Firenze: il 24 u. s., mostra personale del notissimo pittore Giovanni Colacicchi. Nato ad Anagni nel 1900, Colacicchi ha costantemente dipinto secondo un canone classicheggiante a sfondo simbolistico. Nel 1947 ha costituito a Firenze il gruppo del « Nuovo Umanesimo ».

Alla « Strozzina »

Ancora a Firenze, alla « Strozzina », dal 29 maggio al 30 giugno la « Mostra delle Biccherne di Siena ». « Biccherna » è il nome di un ufficio di amministrazione finanziaria dell'antica Repubblica senese e i suoi registri venivano racchiusi tra due « tavolette », dette appunto « biccherne », che verso la metà del sec. XIII si cominciarono a dipingere con il ritratto del capo dell'ufficio (« Camerlengo »). Molti dei 105 dipinti esposti (che vanno dal 1258 al 1610) appartengono ai maggiori artisti senesi del tempo.



Giovanni Stradone: « Apoteosi di Bartali »

L'ULTIMO GIORNO DI HIROSHIMA IN UNA DRAMMATICA TESTIMONIANZA

Centomila persone morirono in un attimo

Il libro di John Hersey - L'angoscia del dott. Sasaki, unico scampato in un ospedale
La gente continuava a morire tra atroci sofferenze - Le missioni scientifiche e la censura

I

A cinque anni di distanza il racconto del bombardamento di Hiroshima sta assumendo quasi il carattere di una leggenda. Eppure è un fatto recente di cui rimangono tracce e cicatrici inconfondibili. Ma vi è chi preferisce dimenticarle, non parlarne più, cancellare l'immagine allucinante di quella città che in un minuto fu sconvolta e polverizzata, il 6 agosto 1945. Ed è sintomatico che proprio coloro che dopo il bombardamento si dettero a descrivere in termini apocalittici, quasi per terrorizzare il mondo intero, proprio i più efficaci scrittori e giornalisti americani che videro Hiroshima subito dopo il colpo mortale che l'aveva devastata, siano oggi i più silenziosi; i primi a non volerne più parlare mentre si profila la minaccia di armi atomiche mille volte più micidiali. Però anche se non ne parlano, i loro scritti rimangono. E tra questi una testimonianza da non dimenticare è quella del giornalista John Hersey (1), la quale non ha perduto nulla della sua attualità col passare del tempo.

Alle otto e un quarto

Che cosa è accaduto a Hiroshima alle 8 e un quarto del mattino di quella spaventosa giornata? E' impossibile dirlo, tanto è difficile immaginare una così grande somma di dolore e di orrore, concentrata in pochi secondi. Le cifre e le documentazioni riescono fino a un certo punto a darne una idea. Dicono quanti sono morti, quanti feriti, quante le case distrutte, quanto il totale del disastro. Ma tutto questo non basta ad esprimer quello che gli uomini, i 250.000 abitanti della città giapponese, hanno sentito e sofferto in quella fulminea tragedia

Si sa che la bomba caduta nel centro della città provocò la morte istantanea di quasi tutte le persone che si trovavano entro un raggio di 1 km. e che la maggior parte dei sopravvissuti è stata condannata ad atroci sofferenze che in molti casi li hanno condotti più tardi alla morte. Si dice che di molti abitanti di Hiroshima è rimasta soltanto l'ombra sul selciato: orribile resto di un corpo volatilizzato dall'esplosione atomica.

Ma tutto questo può far quasi pensare che un bombardamento atomico significa fine immediata di una città senza che i suoi abitanti ne abbiano coscienza. Invece la realtà è peggiore. Le testimonianze raccolte da questo giornalista americano ci dicono come i cittadini di Hiroshima, superstiti alla strage, abbiano vissuto lucidamente quelle ore vedendo e sapendo che cosa significava la morte in massa di circa 100 mila persone. Raccogliamole, alcune di queste testimonianze, per renderci conto umanamente di che cosa è stato l'ultimo giorno di Hiroshima.

Il dottor Terufumi Sasaki, giovane chirurgo all'ospedale della Croce Rossa, mentre si recava in treno verso Hiroshima, pensava quella mattina con stanchezza e con amarezza alle preoccupanti difficoltà che la guerra aveva creato anche per lui. Forse per questo non prese il treno solito di ogni mattina e giunse all'ospedale prima delle 8, recandosi quindi dal capo-chirurgo: « Pochi minuti dopo — racconta Hersey — scese in una stanza al primo piano ed estrasse del sangue dal braccio di un paziente, per eseguire una Wassermann. Il laboratorio si trovava al terzo piano. Col campione di sangue nella mano sinistra, camminando in una specie di torpore che provava da quando si era alzato, imboccò la corsia principale per raggiungere la scala. Era a un passo da una finestra aperta, quando la luce della bomba si riflesse nella corsia, simile a un gigantesco lampo di magnesio. Cadde in ginocchio e disse a se stesso, come solo può dirsi un giapponese: *« Sasaki, gambare! Sii coraggioso! »*. Nello stesso istante (l'edificio era a circa un chilometro e mezzo dall'obiettivo), una terribile ventata passò per l'ospedale. Gli occhiali che portava gli volarono via: la fiala di sangue si spezzò contro una parete; le babbucce giapponesi gli si sfilarono da sotto i piedi: ma per il resto, grazie al luogo in cui si trovava, egli rimase illeso ».

« Il dottor Sasaki urlò il nome del capo-chirurgo e, precipitandosi nel suo studio, lo trovò orribilmente ferito da schegge di vetro. Una spaventosa confusione regnava nell'ospedale: pesanti muri divisori e soffitti erano caduti addosso ai pazienti, i letti erano sottosopra, le finestre s'erano spalancate ferendo uomini e donne, muri e pavimenti erano spruzzati di sangue, qua e là si vedevano strumenti; fra gli ammalati, alcuni vagavano urlando, altri — i più — erano morti. (Un collega che lavorava nel laboratorio al quale si era avviato il dottor Sasaki era morto, e morto era il paziente che aveva lasciato proprio allora e che solo un momento prima tremava dalla paura di aver la sifilide). Insomma, il dottor Sasaki si trovò ad essere l'unico medico salvo in tutto l'ospedale ».

Il dottor Sasaki non sapeva allora che in tutta la città su 150 dottori ben 65 erano morti di colpo, per effetto della bomba atomica, mentre la maggior parte di altri colleghi giaceva ferita. Su 1780 infermiere, 1654 erano decedute o troppo gravemente colpite per poter svolgere la loro missione. L'unico illeso nell'ospedale della Croce Rossa era dunque lui. Ma, in quell'indescrivibile caos, non poteva nemmeno immaginarlo. Sconvolto si lanciò a raccogliere bende, garza e quei rari medicamenti rimasti miracolosamente intatti per curare pazienti, dottori e infermiere che si affollavano ovunque. « Il dottor Sasaki lavorava alla rinfusa, disordinatamente, cominciando dai primi che gli capitavano sotto mano. Ma ben presto si accorse che il salone straripava di gente. Oltre alle abrasioni e alle ferite lacero-contuse di cui quasi tutti gli ammalati soffrivano, cominciò a rilevare orribili scottature, e capì che i pazienti venivano soprattutto da fuori. La ressa era tale, che decise di trascurare i feriti leggeri e di limitarsi ad impedire le morti per dissanguamento ».

« Non passò molto che i feriti ingombrarono laboratori, sale di medicazioni, corsie, scale, verande perfino i gradini di accesso allo ospedale e le strade intorno. Feriti portavano a spalla mutilati, intere famiglie sfigurate si stringevano in mucchi informi, molti vomitavano. Alcune scolarette mobilitate per la costruzione di spiazzi antincendio affluivano all'ospedale. In una città di 250 mila anime i morti erano stati circa centomila e i feriti altrettanti, e di questi almeno diecimila cercavano rifugio nel miglior ospedale della città, che tuttavia non poteva accoglierli tutti, disponendo di appena seicento letti già occupati ».

« I feriti pigiati nelle corsie piangevano, gridando forte: *"Sensei! Dottore!"* e i meno gravi prendevano per il braccio il dottore Sasaki pregandolo di portare aiuto a quelli che più ne avevano bisogno. Spinto in qua e in là, calpestato, turbato da quello spettacolo di carne martoriata, il dottore perdette il senso professionale della propria opera e, cessando di lavorare come abile chirurgo e come uomo di cuore, divenne un automa tutto intento a disinfettare e bendare, disinfettare e bendare ».

Una pioggia scura

Che cosa accadde in quelle ore che seguirono lo scoppio della bomba atomica non è possibile descriverlo. Alla devastazione, com'è noto, seguì l'incendio della città che divorò migliaia e migliaia di feriti rimasti sotto le macerie o incapaci di muoversi. Poi, sul tardi, incominciò a piovere. Una pioggia fitta, con grosse gocce di acqua scura, che sembrava agli abitanti terrorizzati un nuovo cataclisma in vista. Intanto chi poteva, portandosi a spalla altre vittime, si avviava verso la zona in cui sorgeva un tempo lo ospedale della Croce Rossa, dove il dottor Sasaki sfinito cercava di medicare le ferite più gravi che gli capitavano sott'occhio.

« Calata la sera — continua il racconto di Hersey — i medici lavoravano ancora alla luce degli incendi e delle poche candele che le infermiere avevano potuto procurarsi. Il dottor Sasaki non aveva messo il naso fuori dell'ospedale per tutta la giornata: lo spettacolo delle corsie interne era così terribile e straziante, che non gli era neppur venuto in mente di chiedere che cosa fosse successo al di là delle finestre e delle porte. Soffitti e pavimenti erano caduti, calcinacci, polvere, sangue, vomito erano dappertutto. I pazienti morivano a centinaia, ma non c'era nessuno a portar via i cadaveri. Una parte del personale ospedaliero distribuiva biscotti e polpette di riso, ma l'odore di quell'ossario era così forte, che pochi avevano appetito ».

« La mattina dopo, alle tre, dopo diciannove ore sane di lavoro massacrante, il dottor Sasaki non era più in grado di bendare una sola ferita. Insieme con altri medici, raccolse delle stuoie, uscì — migliaia di pazienti e centinaia di morti erano in cortile — e, girato intorno all'ospedale, si buttò giù al riparo per chiudere un po' gli occhi ».

A che poteva servire questo convulso tentativo di curare da solo migliaia e migliaia di feriti? Forse era meglio soccorrere pochi con la speranza di salvarli anzichè prodigarsi inutilmente su un numero di pazienti superiore al curabile. E fu questo il criterio che i pochi medici e sanitari di Hiroshima seguirono. Per giorni e notti senza un'ora di riposo essi continuarono a bendare, e medicare e cucire le ferite. Vennero poi gli aiuti in uomini e materiale dalle altre città e allora fu possibile sistemare un po' meglio i pazienti. Vennero allora rimosse le macerie e seppellite le vittime che giacevano ancora nelle corsie dell'ospedale. Diecimila persone furono così contrassegnate con un numero per identificarle prima della loro cremazione. Quando, il 15 agosto, venne la notizia che la guerra era finita e che l'imperatore Hiro Hito aveva annunciato per radio la decisione del Giappone di arrendersi, passò tra i superstiti di Hiroshima una ondata di nuovo silenzio. Forse essi misurarono allora più che mai la follia di tanto inutile sacrificio.

Pochi giorni dopo incominciarono le missioni scientifiche. Furono prima i fisici e gli studiosi giapponesi che si recarono sul luogo per misurare con gli elettroscopi Lauritsen le radiazioni seminate dalla bomba in quella zona. Studiarono a lungo la potenza dell'esplosione e la portata dei suoi effetti devastatori. I medici a loro volta esaminarono le conseguenze avute sulle vittime del bombardamento. Scoprirono così numerosi mali completamente nuovi. Ma scoprirono solo una parte dei mali provocati dal bombardamento atomico, poichè delle vittime fulminate il giorno stesso non fu possibile avere nemmeno notizia. « I pazienti apparentemente illesi, che erano morti in modo così misterioso durante le prime ore o giorni — scrive Hersey — erano rimasti vittime di questo primo stadio del morbo, che aveva ucciso il 95 % delle persone che si trovavano nel raggio di mezzo miglio dal centro dell'esplosione e alcune migliaia di creature assai più lontane.

Intanto, mentre migliaia di vite umane si spegnevano in atroci sofferenze, quasi per paradossale contrasto rifioriva il verde in tutta la città, la cui terra stimolata dalle radiazioni atomiche aveva acquistato una spaventosa vitalità.

RENATO MIELI

(Continua)

(1) JOHN HERSEY « Hiroshima » - Bompiani editore, Milano, 1947.

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI

Con gli occhi del ricordo

Jean Delannoy sembra specializzato nel raccontare storie d'amore di ogni genere: dai rammodernamenti di vecchie leggende come « L'eterno ritorno », alle favole morbose come « La bella e la bestia », agli psicologismi della « Sinfonia pastorale » e così via. Sono, naturalmente, storie d'amore di un tipo un po' particolare, in cui gli elementi morbosi prendono il sopravvento sulla semplicità dei sentimenti ed il gioco intellettuale si si fa sottile e spesso incomprensibile ad un pubblico non abituato a troppi funambolismi. Questa particolare simpatia di Delannoy per certi argomenti e situazioni si avverte ancor più sensibile nella scelta che egli fa di soggettisti ed attori: suo soggettista preferito è Jean Cocteau, raffinato e decadente, suo attore preferito è Jean Marais, dalla maschera e dal fisico particolarmente atteggiati.

Anche questo « Con gli occhi del ricordo » è dunque una storia di amore: protagonisti Jean Marais, pilota dell'aviazione civile francese e Michele Morgan, hostess. I due si erano amati, un tempo, e inseguendosi ora da Parigi a Dakar, a Bombay, a Rio de Janeiro, a bordo dei lucidi apparecchi della AIR France, si macerano ingannandosi a vicenda sulla forza sorda del loro perduto amore.

Ma ecco che sul più bello, quando la donna sta per sposare un terzo di cui sostanzialmente non le importa niente, un incidente aereo in cui Jean Marais si mostrerà coraggioso e forte risolverà la questione. Nel pericolo comune i due ritrovano la passione reciproca, ed il terzo uomo si allontanerà, comprensivo, tra le ali degli aerei.

Non c'è novità in una storia così impostata. Ma Jean Delannoy ha creduto di riverniciarla servendosi di un dialogo ricco di molti motivi, facendo scendere i suoi protagonisti dall'altezza di sublimi amori alla spregiudicatezza degli appelli del sesso, mettendo loro in bocca frasi da segretario galante e battute degne di un commediografo esistenzialista. E' un gioco che si può sopportare fino ad un certo punto, e che cede appena se ne comprende il meccanismo. Così il film, esaurito l'interesse iniziale, si perde in mille direzioni prima di arrivare alla preveduta conclusione. Ma qui, nella breve narrazione dell'angoscia dell'incidente tra cielo e terra prima del lieto fine riesce abbastanza a risollevarsi.

La regia è abile ed ardita, e si vale di una accurata pittura di ambiente e di molteplici altri elementi, principalmente sonori. La interpretazione, da parte della coppia è assai aderente e, particolarmente per quel che riguarda la Morgan, suggestiva ed appassionata.

La bolgia dei vivi

Un nuovo film sui penitenziari americani. (La bolgia dei vivi è Sing Sing). I soliti problemi di omertà, di evasione, di tradimenti, il solito finale in cui il gangster buono muore riabilitandosi. Humphrey Bogart è il gangster cattivo. Regia di Lewis Seiler.

t. a.

POLITICA INTERNA

Industria e Piano del Lavoro

Gli avvenimenti politici ed economici verificatisi in Italia e all'estero dopo la Conferenza Economica Nazionale, promossa dalla C.G.I.L. nel febbraio scorso, hanno pienamente confermato l'analisi della situazione fatta dalla Conferenza ed hanno dato una giustificazione sempre più concreta alla indicazione di una nuova politica economica fondata sul Piano del Lavoro.

In particolare il settore industriale italiano ha risentito con crescente acutezza delle difficoltà del mercato interno, conseguente allo stato *prolungato* di disoccupazione di grandi masse di italiani e di guadagni insufficienti dei lavoratori occupati. A queste difficoltà si sono sommate le risultanze di una politica di commercio estero che ha fatto diminuire le possibilità di esportazione, favorendo gruppi ristretti ed ha orientato le importazioni sempre di più verso beni, che sono o potrebbero essere prodotti dalle nostre industrie. A ciò si aggiunga la crisi di molti settori dell'agricoltura italiana che ha ulteriormente ridotto le possibilità di sbocco dei prodotti industriali. E, da ultimo, il profilarsi della minaccia di un cartello franco-tedesco del carbone e dell'acciaio.

D'altra parte si è venuta chiarendo la linea della politica padronale e governativa nei confronti dell'industria. Questa politica conduce a deprimere ulteriormente il mercato interno, sia gravando sui consumi con un'accentuata pressione fiscale, sia intensificando lo sfruttamento nelle fabbriche (e quindi aggravando le condizioni dei lavoratori occupati e creando le premesse per un aumento della disoccupazione), sia, infine, tendendo a smobilitare grandi complessi produttivi, specie nel settore meccanico e siderurgico.

Senonchè proprio i primi atti concreti di una tale politica (come la liquidazione del FIM o le intensificate forme di sfruttamento introdotte alla FIAT), incidendo direttamente nelle prospettive di vita e nelle condizioni di lavoro di strati sempre più vasti di lavoratori, hanno fatto sì che le linee di una nuova politica economica contenute nel Piano del Lavoro, si trasformino progressivamente, da forme di agitazione da parte di una avanguardia operaia e cosciente, in obiettivi concreti di lotta di tutti i lavoratori dell'industria.

Questi obiettivi si vanno giorno per giorno concretando nelle fabbriche attraverso un'elaborazione collettiva cui sono chiamati operai e tecnici, impiegati e dirigenti. Dalle Conferenze di produzione, promosse dai Consigli di Gestione e dagli organismi sindacali, escono i programmi di produzione aziendali in cui sono precisate le mète di lavoro da perseguire per dare slancio alla vita della fabbrica e rompere il circolo vizioso imposto dalla politica padronale: crisi industriale e sfruttamento dei lavoratori. I programmi di produzione aziendali sono riassunti attraverso i Convegni di settore, che elaborano i programmi per ogni branca d'industria.

Alcuni di questi Convegni hanno già avuto luogo. Quello dei Consigli di Gestione e delle Commissioni Interne degli stabilimenti siderurgici ha precisato con grande concretezza il programma che deve essere realizzato dalla siderurgia italiana: 4 milioni di tonnellate di acciaio all'anno a costi economici; il che significa portare la disponibilità annua di ferro in Italia da 52 a 95 kg. per abitante, ed aumentare l'occupazione del settore meccanico di 250.000 unità (cioè da 700.000 a circa 950.000. Quattro milioni di tonnellate di acciaio annuo significano da un lato che lo stabilimento « Ilva » di Bolzaneto — oggi minacciato di smobilitazione — non deve essere chiuso, e, d'altro lato, che è necessario lottare contro le conseguenze dell'attuazione del cartello franco-tedesco del carbone e dell'acciaio previsto dal « Piano Schuman », perchè questo cartello comprometterebbe irrimediabilmente la possibilità, per il nostro Paese, di disporre di una forte siderurgia e quindi di un'economia adeguata ai bisogni del nostro popolo.

L'esempio che abbiamo riportato per la siderurgia vale per tutti gli altri settori industriali: dalla produzione dei fertilizzanti a quella delle macchine agricole, dalla fabbricazione dei tessuti e delle scarpe a quella dei vagoni ferroviari, dai cantieri navali alle fabbriche di solfato di rame.

Il Convegno per l'Industria e il Piano del Lavoro che si tiene a Milano dal 2 al 4 giugno si propone di definire le prospettive di sviluppo dei settori fondamentali dell'industria italiana nel quadro del Piano del Lavoro, per fare di queste prospettive degli obiettivi concreti di lotta di milioni di lavoratori industriali.

(Dal prossimo numero di « Notizie Economiche »)

Autonomie regionali

Si sa che la democrazia cristiana, dopo solo tre mesi di vita del nuovo governo, si sta rimangiando tutti gli impegni assunti verso i satelliti e sottoscritti nel programma comune presentato al Parlamento. Dopo la triste storia del sistema elettorale, sabato scorso, al Senato, è stata la volta dell'ordinamento regionale.

Il compito di richiamare il Presidente del Consiglio agli impegni costituzionali verso l'Ente Regione, è spettato alla Sardegna. Scontenta per il modo come il Governo — violando la Costituzione — si permette di impugnare leggi che sono di sua competenza, la regione sarda ha incaricato tre suoi rappresentanti di protestare in Senato. Un oppositore — Lussu — e due governativi — Mastino e Oggiano — hanno così svolto il loro compito affermando e ripetendo più volte di godere in ciò dell'appoggio unanime dell'assemblea regionale, compresi i democristiani.

Di fronte a ciò, che ha fatto il Presidente del Consiglio? Ha sbrigato rapidamente i problemi particolari ed è giunto al succo della questione: ha detto (traduciamo *in parole povere*) che gli esperimenti autonomistici stanno dando già troppi grattacapi al Governo, che la Sicilia sta turbandogli i sonni e che l'« opinione pubblica » ha ragione di essere allarmata. Perciò — e queste sono parole sue — « impareremo ad essere più cauti nell'avvenire ». Cioè: le regioni, forse, un giorno esisteranno sulla carta, ma esse saranno ben lungi dal costituire organismi democratici dotati di un'autonomia che possa impostare in termini reali i veri problemi della regione. Il Presidente avrà ripetuto almeno venti volte, nel suo breve discorso, che le regioni saranno « unite » allo Stato, agiranno « di conserva », « in collaborazione », « legate », « saldate » e via percorrendo il dizionario dei sinonimi. Pareva che al Presidente del Consiglio bruciassero le mani dalla voglia di stringere una chiave: una chiave enorme e pesante — di quelle che possono essere nascoste soltanto sotto una tonaca da prete — con la quale fosse chiusa la porta di una prigione entro cui — chiamandosi « regioni », « province », « comuni » o come si vuole — tutte le parti d'Italia fossero però incatenate, e sorvegliate attraverso un portugio dall'occhio sospettoso del secondino vestito da prete.

700 mila giovani convenuti da tutta la Germania hanno sfilato per otto ore nella « Unter den Linden » pavesata di bandiere inneggiando all'unità della Germania e all'amicizia con l'Unione Sovietica

UN GRANDE COMIZIO DI VIDALI ALL'ADRIANO

"Applicare il trattato per garantire la pace nel TLT„

La situazione economica - Trieste base di guerra - L'annessione della zona B e i calcoli sbagliati di Sforza - Un appello al popolo italiano

Un incontro commovente, quello di domenica mattina, tra Vittorio Vidali segretario del Partito comunista del T.L.T. e i lavoratori romani: il Teatro Adriano era gremito, e quando il compagno Grisolia, del P.S.I., ha presentato l'eroico « Contreras », comandante del « Quinto reggimento », la valorosa guida dei lavoratori triestini in questi anni di dure lotte, un fragoroso applauso è scoppiato nella sala, solo interrotto dal primo oratore che è salito sul podio fregiato del giglio di Trieste.

La relazione di Vidali, infatti, è stata preceduta da due brevi discorsi: uno di Athos Levic, comandante partigiano e dirigente dei Sindacati Unici, che ha portato ai lavoratori italiani il saluto dei sindacati e dei partigiani italo-sloveni, e Steiner, segretario del P.S.I. di Trieste e presidente del Comitato dei Partigiani della pace triestino, il quale ha rivendicato al popolo triestino il diritto di decidere del proprio futuro.

Salutato da nuovi applausi è salito quindi alla tribuna Vittorio Vidali il quale ha tenuto a sottolineare, fin dalle prime parole, che il suo non voleva essere un « discorso » ma piuttosto, una « relazione »: « relazione basata su fatti e su cifre — ha detto Vidali — quanto mai necessaria in questo momento, quando Sforza torna a Roma a mani vuote e gli anglo-americani confermano di non voler tenere fede alla cambiale falsa, o truffa all'americana, della dichiarazione tripartita del 1948 ». Se ciò avviene è perchè anche il problema di Trieste è subordinato alle decisioni di Londra e come tutti i problemi internazionali deve esser visto nel quadro della preparazione della guerra imperialista. E per questo che, come ha rivelato il giornalista americano Drew Pearson, Acheson ha detto a Sforza di preparare l'opinione pubblica italiana alle trattative dirette con la Jugoslavia e alla spartizione del Territorio Libero, ed è per questo che Sforza ha chiesto tre mesi di tempo in attesa che « l'atmosfera sia più tranquilla ».

« Ma per noi triestini — ha detto Vidali — una soluzione rapida del problema è questione di vita o di morte. Noi non vogliamo "aspettare silenziosamente" come dice Sforza, ma chiediamo ad alta voce l'applicazione del trattato di pace. Non vogliamo più che il nome di Trieste sia un grido di allarme e di guerra ».

Vidali ricorda a questo proposito che la popolazione triestina ha manifestato in più di un'occasione la propria avversione alle avventure belliche e cita il caso della nave americana « Exilona » che, dopo un grandioso sciopero generale, non potè sbarcare in quel porto le armi, e la sfilata americana nella giornata dell'esercito che non vide altri spettatori se non gli americani stessi: « Ciò vuol dire che, intorno alle forze sane e democratiche, si sta stringendo tutta la popolazione, la quale comprende che il problema della pace è il problema essenziale ». Problema essenziale perchè, oltre a tutto, fino a che Trieste sarà una base di guerra vivrà in uno stato di catalessi economica, politica e sociale: nella Zona A solo il 30 per cento dell'apparato produttivo è utilizzato; 25 mila sono i disoccupati e 30 mila i pensionati che prendono dalle 3000 alle 5000 lire il mese, e si comprende così perchè una gran parte della popolazione sia costretta ad emigrare prima in Italia e poi all'estero.

Vi è poi il problema della Zona B: « Noi denunciammo già un anno fa — ha detto Vidali — il processo di annessione da parte della Jugoslavia, essendo al corrente di trattative segrete tra Roma e Belgrado sulla seguente base: Zona B alla Jugoslavia e Trieste amministrata dall'Italia ma sotto il controllo degli americani: i piani di annessione della Zona B furono del resto ben presto confermati prima dal cambio della moneta, poi dall'imposizione di nuove carte di identità agli abitanti, quindi dalla soppressione delle barriere doganali e, infine, dall'anticipo delle elezioni come atto definitivo di questa annessione, atto che non è davvero solo amministrativo, come afferma Tito ».

Che quelle elezioni siano state una vera e propria annessione lo dice la stessa stampa di Belgrado e lo ha confermato il Presidente della Repubblica croata: Sforza chiede tre mesi di tempo per iniziare le trattative, ma tra tre mesi non vi sarà più nella Zona B un solo italiano.

Le elezioni — ricorda Vidali — si svolsero sotto il segno del terrore di cui testimoniano i 422 arrestati, i 236 bastonati, gli 823 condannati ai lavori forzati, i 29 « sperduti », i 2 suicidi, i 10 impazziti, le 227 case devastate e le incalcolabili devastazioni minori. E non erano solo gli italiani a sopportare le angherie e le violenze ma anche i croati e gli sloveni: « E in quella battaglia in difesa della libertà noi comunisti siamo stati alla testa di tutte le popolazioni ».

Eppure quelle elezioni sono state difese come « libere » da tutta la stampa americana che vorrebbe legittimare così l'annessione, quella annessione che è stata prevista e stipulata in un patto segreto di cui mediatore è stato l'ambasciatore americano Allen. E il governo italiano è pronto a questo baratto se esso deve servire alla guerra antisovietica, come afferma persino un dispaccio dell'agenzia inglese « Reuter » la quale recentemente scriveva: « Si considera a Roma che il governo deve preparare l'opinione pubblica alla cessione del T.L.T. alla Jugoslavia perchè si pensa che ciò rafforzerebbe la posizione di Tito verso i suoi vicini orientali e settentrionali ». Mentre il governo italiano continua ad ingannare l'opinione pubblica, bisogna ricordare che l'Unione Sovietica, con la sua richiesta che sia rispettato il trattato di pace, offre una speranza di salvezza alle popolazioni del T.L.T.: l'applicazione del trattato di pace significherebbe la fine del terrore titino nella Zona B e delle repressioni anglo-americane nella Zona A, sarebbe una garanzia di pace per gli italiani e gli sloveni del T.L.T.

Tutto ciò non è volutamente compreso dal governo italiano il quale però nel suo odio antisovietico giuoca una carta sbagliata. « Il governo non ha capito — afferma Vidali — che l'entrata di Tito nello schieramento occidentale non è un successo per l'Italia, ma una sconfitta, perchè il nazionalismo di Belgrado è contro tutto il popolo italiano. Tito offre assai di più allo schieramento occidentale di quanto non possa il governo italiano.

« Bisogna dire — ha aggiunto Vidali — che la nuova recluta occidentale non porterà fortuna agli imperialisti: Tito è un disertore che fino a questo momento ha perduto tutte le battaglie, come dimostrano i suoi complotti falliti nelle democrazie popolari. E noi sappiamo che l'opposizione interna aumenta e che il nuovo Partito comunista, malgrado le violenze e le torture si rafforza. Gli Stati Uniti perderanno anche questa volta, puntando sul ronzino Tito, come hanno perduto puntando sui ronzini Ciang Kai Scek e Bao Dai: i popoli jugoslavi sapranno riportare il loro paese nel grande fronte dell'internazionalismo ».

Vidali ha ribadito quindi che Trieste è diventato un fattore essenziale nella lotta fra le forze della pace e quelle della guerra: questa città, nei piani americani, dovrebbe diventare infatti la piazzaforte fondamentale per impedire ogni movimento democratico in Italia e nella Slovenia: « Noi sappiamo che non saranno i servi di Truman a risolvere il problema di Trieste e che, senza un impegno del popolo italiano, Trieste diventerà una nuova Danzica. Perciò noi vogliamo che sia applicato il trattato di pace ed è perciò che noi chiediamo almeno che, prima di arrivare al baratto, si senta la nostra opinione, si faccia il plebiscito. Oggi la sorte di Trieste è nelle mani del popolo italiano e dei popoli fratelli. Aiutiamo i lavoratori triestini — ha concluso Vidali — chiediamo che sia applicato il trattato di pace e che quelle popolazioni possano godere finalmente un momento di tranquillità e di benessere ».

La conclusione della relazione del segretario del P.C. del T.L.T. è stata accolta da fragorosi applausi.

ALLARMATE REAZIONI ALLE DICHIARAZIONI OCCIDENTALI

Opposizione in Egitto ai piani di riarmo dei paesi del Medio Oriente

Il gabinetto siriano si dimette prima di emanare un comunicato sull'atteggiamento verso la dichiarazione dei "3„ - Una bomba esplode nel Palazzo del Governo

CAIRO, 29. — Gravemente perplesso — informa l'*U.P.* — per le conseguenze della recente dichiarazione tripartita sulla vendita di armi ai paesi del Medio Oriente, compreso lo stato di Israele, il primo ministro egiziano Nahas Pascià ha oggi preso contatto con alcuni dirigenti della Lega Araba, allo scopo di predisporre una dichiarazione comune in risposta al documento anglo-franco-americano.

Reazioni egiziane

Due punti della dichiarazione occidentale hanno determinato particolare reazione nei circoli ufficiali egiziani. Il primo concerne l'affermazione che le tre potenze occidentali intendono assumere sopra di sè la responsabilità di provvedimenti, al di fuori delle nazioni unite, per il mantenimento della sicurezza nel Medio Oriente. Un simile atteggiamento — continua l'*U. P.* — implica, secondo autorevoli opinioni del Cairo, che i tre grandi considerano i paesi del Medio Oriente come un protettorato alle dipendenze dell'occidente.

Altro punto di dissenso è quello dell'impegno affermato dai tre grandi della difesa degli attuali confini della tregua fra arabi ed ebrei. Tale impegno comporterebbe il riconoscimento di frontiere profondamente diverse da quelle proposte dall'ONU per la partizione della Palestina.

Nei riguardi di questo secondo punto però un portavoce del Foreign Office ha stasera dichiarato a Londra che i tre governi occidentali non attribuiscono una particolare importanza all'uso delle parole « linee di armistizio » contenute nella loro dichiarazione comune.

Si apprende intanto da fonti autorevoli che il maresciallo Sir William Slim, capo dello stato maggiore generale imperiale farà prossimamente una visita al Cairo per importanti conversazioni sul tema della difesa della zona del Canale di Suez.

Il viaggio di Slim dovrebbe mettere l'accento sugli aspetti militari piuttosto che politici dell'attuale richiesta del governo egiziano relativa alla ripresa dei negoziati per l'evacuazione delle truppe britanniche dal territorio egiziano. Il Foreign Office non ha finora dato atto della eventuale ripresa di conversazioni per la revisione del Trattato del 1936 che sanciva appunto la presenza di forze britanniche nella Zona del Canale, ma risulta che trattative verbali sono in corso sull'argomento dal giorno in cui venne presentato il memorandum egiziano, l'11 maggio scorso. Comunque una risposta ufficiale alla richiesta egiziana sarà fornita a Nahas Pascià entro le prossime 46 ore dall'ambasciatore inglese Sir Ronald Campbell.

Il contenuto della risposta non è noto ma da buona fonte — informa l'*U.P.* — risulta che la Gran Bretagna farà presente che « considerazioni di carattere strategico, specialmente nel caso di guerra contro la Russia, rendono impossibile una immediata evacuazione delle truppe dalla Zona del Canale ».

Alle notizie della opposizione egiziana si aggiungono quelle provenienti da Damasco, in Siria, dove anzi la situazione ha subito questa sera un'improvvisa evoluzione in seguito alle dimissioni del governo.

Bombe a Damasco

Questo pomeriggio il Primo Ministro Kaled el Azem avrebbe dovuto riferire alla Commissione parlamentare per gli affari esteri, al termine della quale avrebbe dovuto essere emesso un comunicato sull'atteggiamento siriano in merito alla decisione anglo-franco-americana di inviare armi al Medio Oriente. In serata però si aveva notizia delle dimissioni del governo e, di conseguenza, nessun comunicato veniva emesso sulla questione discussa.

In ambienti bene informati le dimissioni vengono messe in stretta relazione con un atteggiamento del gabinetto non del tutto favorevole alla dichiarazione tripartita. Questa impressione è stata avvalorata da un incidente accaduto nella mattinata nel Palazzo del Governo, dove una bomba è esplosa, senza causare danni alle persone. Negli ambienti siriani si nota che lo scoppio di bombe a Damasco avviene sempre in concomitanza con avvenimenti poco graditi agli Stati Uniti.

Il governo El Azem si era insediato a Damasco in seguito al terzo colpo di stato avvenuto nel dicembre scorso con la complicità degli americani.

L'assemblea generale delle aziende municipali

Si è riunita ieri a Roma l'*assemblea* generale della Confederazione adella Municipalizzazione. Il presidente, avvocato Lambertini, ha svolto la relazione sull'attività della *Confederazione* in questi ultimi anni, mettendo in rilievo il raggiungimento nella grande maggioranza delle aziende municipalizzate del pareggio del bilancio.

Ha sottolineato quindi la necessità che, nel quadro di una politica produttivistica per una maggiore occupazione operaia, gli investimenti pubblici siano adeguati a tale indirizzo e siano rivolti a un sostanziale potenziamento dell'industria pubblica in Italia.

Il relatore ha concluso affermando la necessità di una efficace « politica elettrica » che consenta al più presto di soddisfare il fabbisogno del consumo

SCOPERTO DALLA POLIZIA

Traffico a Genova di passaporti falsi

GENOVA, 29 — Un traffico di visti consolari falsi è stati scoperto recentemente a Genova. Un'accolita di imbroglioni, fra cui alcuni impiegati del Consolato argentino, e un produttore della società di viaggi « Viatur », forniva le possibilità di espatrio a chiunque facesse loro richiesta, dietro il pagamento di somme che talora si aggiravano sulle 200 mila lire.

Si presume che numerose siano le persone ignobilmente truffate con questo sistema: per lo più disoccupati che racimolavano le somme loro richieste per espatriare in Argentina e colà giunti si vedevano fermati dalla polizia sotto l'accusa di falso.

Purchè pagassero le somme richieste, si aiutavano anche a rinarare all'estero persone di ogni risma, ad esempio tedeschi ricercati o gente fuggira per reati comuni da altre nazioni.

Al centro del grosso scandalo è tale Gino Ferraris, da Ovada, ex impiegato del consolato argentino e procuratore della « Viatur ». Costui si recava in persona presso il consolato argentino dove alcuni impiegati apponevano sui passaporti falsi visti e firme: i clienti venivano forniti ai Ferraris da tale Vittorio Dolnist, noto pregiudicato. I nomi dei due impiegati del consolato sono tenuti sotto silenzio dalla polizia: si vice che sui loro conto sono tutt'ora in corso gli accertamenti del caso. In realtà le loro responsabilità sono già state accertate e di loro si occupa ormai l'autorità giudiziaria.

I biglietti vincenti della Lotteria di Monza

MILANO, 29. — Durante lo svolgimento del III Gran Premio dello autodromo svoltosi a Monza, è stato effettuato il sorteggio dei biglietti della lotteria abbinata alla corsa.

1° Premio di 25 milioni al biglietto della serie « K » n 00943 abbinato al corridore Villoresi. Venditore: Raffaello Cavallini di Roma; 2° Premio di lire 2 500 000 al biglietto serie « X » n. 66183 abbinato al corridore Ascari. Venditore: Giovanna Candiago, Poste di Monastir; 3° Premio di un milione al biglietto serie « G » n. 24068 abbinato al corridore Serafini. Venditore: Giosafat Rossi di Roma. I 12 premi di consolazione di mezzo milione l'uno sono stati vinti dai seguenti biglietti:

Serie « K » n. 34918 venduto a Roma; serie « F » n. 03755 venduto a Portoferraio; serie « AE » n. 34572 venduto a Milano; serie « B » 10930 venduto a Roma; serie « F » n. 47810 venduto a Taranto; serie « D » numero 48145 venduto a Bologna; serie « P » n. 02837 venduto a L'Aquila; serie « C » n. 32425 venduto a Roma; serie « H » n. 62467 venduto a Roma; serie « H » n. 11405 venduto a Napoli; serie « Q » n. 08792 venduto a Bolzano;

Ogni giovedì le compagne diffonderanno "l'Unità„ fra le donne

La campagna lanciata dalla Commissione femminile del PCI e dagli "Amici„ per il primo giugno

La Commissione Femminile della Direzione del Partito, in accordo con l'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità », affinchè la voce di giustizia, di pace, di umana solidarietà del Partito Comunista Italiano giunga come guida a tutte le donne che, nelle officine e nei campi, negli uffici e nelle scuole, lavorano e lottano per scongiurare l'orrore di un nuovo inumano conflitto, per assicurare ai propri figli un avvenire di pace e di benessere, lancia per il 1. giugno una grande campagna di diffusione dell'« Unità » da svolgersi ogni giovedì tra le donne.

Ogni giovedì « l'Unità » pubblicherà articoli, inchieste, servizi dibattendo i problemi che assillano le donne, valorizzando l'apporto che esse danno alla quotidiana lotta dei lavoratori, guidandole nella difesa della pace, del lavoro, della libertà, per il progresso sociale.

La Commissione Femminile Centrale invita tutte le Commissioni femminili provinciali a mobilitarsi, in accordo con i Comitati Provinciali degli « Amici dell'Unità », per organizzare la diffusione dell'« Unità » ogni giovedì affinchè tutte le compagne, tutte le donne democratiche, tutte le donne che aspirano ad un avvenire di pace e di giustizia divengano lettrici e diffonditrici de « l'Unità », contribuiscano a far sì che ovunque, in ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni ufficio, in ogni mercato, in ogni casa giunga la voce del Partito Comunista Italiano

Scampoli

Spese di Pentecoste

Per quattro mesi ci hanno annunciato il finimondo, il caos, la fine della « civiltà occidentale », l'anno mille e il diluvio universale; per quattro mesi la stampa di tutto il « mondo democratico » ha tremato visibilmente in tutte le sue quattro, sei, otto o nove colonne di piombo al solo pensiero di « quel che potrebbe succedere a Pentecoste », sollevata nelle sue ansie solo dalla « decisione degli americani di resistere ad ogni costo a qualsiasi tentativo di aggressione »; poi, qualche giorno fa, la stessa stampa ha cominciato timidamente ad affacciare l'ipotesi che « forse la giornata si sarebbe svolta senza incidenti ». Ieri mattina, finalmente, a cose fatte, la stessa stampa, sempre la stessa, nota « con sorpresa » che non si è verificato « nessun incidente nella Pentecoste rossa ».

Il più buffo si è che ora, proprio da parte di chi aveva più forte gridato alla « minaccia rossa » nel dì di Pentecoste, cioè da parte degli americani, si cominciano a fare i conti di cassa, in senso figurato e in senso letterale. Sotto il primo angolo visuale gli americani cominciano a rendersi conto di aver indirettamente contribuito al successo senza precedenti della manifestazione berlinese che si è vista « onorare » dalla presenza di migliaia di giornalisti; i quali, nei milioni di parole inviati ai loro giornali, hanno dovuto loro malgrado insinuare, in mezzo a falsità d'ogni specie, l'innegabile riconoscimento della grandiosità di quella festa e del suo profondo significato. Mai una manifestazione per la pace ha trovato, anche per « merito » degli americani che la minacciavano con le baionette e i carri armati, echi così vasti in tutto il mondo.

Quanto ai conti di cassa in senso letterale, lasciamo la parola ad un'agenzia americana, l'INS: « Nelle sfere responsabili americane si sta ora facendo, sulla base delle informazioni giunte all'alto Commissario americano in Germania, il bilancio della spesa non indifferente che è costata la preparazione militare alleata per prevenire incidenti. Migliaia di soldati alleati sono stati messi sul piede di guerra per vari giorni, e tutte le unità corazzate ed aeree hanno persino svolto piccole manovre di addestramento in previsione della cosiddetta Pentecoste rossa. Insomma i preparativi bellici degli alleati a Berlino sono costati fior di milioni ». E l'intelligente agenzia (senza nemmeno domandarsi « ma chi ce lo ha fatto fare ») conclude con diabolica furberia: « Mosca è riuscita, mettendo in allarme gli alleati, a far mobilitare uomini e risorse su vasta scala e a far spendere loro somme enormi, mentre alla Russia la grande parata comunista non è costata un quattrino ». Ora, finalmente, abbiamo capito la vera ragione della manifestazione di Pentecoste: era una manovra sovietica, raffinatissima, per far precipitare l'economia occidentale nel caos

Superfetalità e vanità

In un editoriale sul Tempo, il motorista del secolo, Ugo D'Andrea, se la prende con Orlando, Nitti, De Nicola e della Torretta perchè non hanno pensato ad indirizzare l'appello contro la bomba atomica ad altri popoli. E, furbo come sempre, rivolge loro questa domanda che vorrebbe essere insidiosa: « siete sicuri di ottenere presso le popolazioni al di là del sipario di ferro le stesse adesioni, lo stesso slancio umanitario su cui si fa conto da noi? Questo è il punto della questione.

Bravo. Ben detto. Difatti come tutti sanno l'appello contro l'atomica ha avuto varie accoglienze nel mondo. Per esempio il Governo dell'Unione Sovietica ha dato subito la sua piena adesione mentre la stampa sovietica lo ha calorosamente esaltato come un grande passo avanti per la pace. Sempre per dare un esempio, il governo degli Stati Uniti non ha nemmeno ammesso la delegazione che si presentava al Parlamento per comunicare la mozione di Stoccolma.

In quanto poi all'opinione pubblica dei paesi « al di là della cortina di ferro », ecco, come stanno le cose per ora. In Polonia sono stati raccolti quattordici milioni di firme, in Cecoslovacchia oltre sei milioni e nella sola città di Bucarest ben ottocento mila firme. La campagna è appena incominciata. Se D'Andrea crede lo terremo puntualmente informato. Così potrà evitare di dar prova di quella « superficialità e vanità » di cui sarebbero colpevoli gli illustri parlamentari promotori dell'appello per l'interdizione della bomba atomica.

Uno studente si uccide per una compagna di scuola

PALERMO, 29. — Lo studente 18enne Antonino Bellalba si è suicidato stamane impiccandosi nella propria stanzetta. Egli ha lasciato una lettera diretta ai genitori nella quale spiega il motivo che lo ha spinto a compiere il folle gesto. Il ragazzo amava non ricambiato una avvenente sua compagna di scuola.

117 *Appendice dell'UNITA'*

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO

di

ALESSANDRO DUMAS

Una delle due guardie aveva un invito per la sera stessa e l'altra all'indomani; la riunione fu dunque fissata a due giorni dopo.

D'Artagnan, tornando, mandò le dodici bottiglie di vino alla mensa delle guardie, raccomandando che gliele serbassero con cura; poi, il giorno della festa, siccome il pranzo era fissato per mezzodì, d'Artagnan mandò a Planchet fin dalle nove per preparare ogni cosa.

Planchet, molto fiero d'essere stato innalzato alla dignità di maggiordomo, pensò a preparare il tutto da uomo intelligente, e a questo scopo si fece aiutare dal valletto di uno degli invitati del suo padrone, chiamato Fourreau, e da quel falso soldato che voleva uccidere d'Artagnan, e che, non appartenendo a nessun corpo, era entrato al servizio del Guascone o meglio a quello di Planchet, dopo che d'Artagnan gli aveva risparmiata la vita.

Venuta l'ora del banchetto, arrivarono i due invitati. Essi presero posto, e le pietanze si allinearono sulla tavola. Planchet serviva col tovagliolo sul braccio. Fourreau sturava le bottiglie e Brisemont, ora questo il nome del convalescente, travasava in caraffe di vetro il vino, che per le scosse del viaggio sembrava aver fatto deposito. Di questo vino, la prima bottiglia era un po' torbida verso il fondo. Brisemont versò questo fondo torbido in un bicchiere, e d'Artagnan gli permise di berlo, poichè il povero diavolo non era ancora molto in gambe.

I convitati dopo aver mangiato la minestra stavano per portare alle labbra il primo bicchiere, allorchè, ad un tratto, tuonò il cannone al forte Luigi e al forte Nuovo; subito le guardie, pensando che si trattasse di qualche attacco improvviso, o degli assediati o degli Inglesi, balzarono sulle loro spade; d'Artagnan, non meno lesto di loro, fece altrettanto, e tutti e tre uscirono di corsa per recarsi ai loro posti.

Ma appena fuori della mensa, capirono quale fosse la causa di quello strepito: le grida di « Viva il re! Viva monsignor cardinale! » risuonavano da ogni parte, e i tamburi rullavano in tutte le direzioni.

Infatti, il re, impaziente come si è detto, aveva fatto in una volta sola le due tappe, e arrivava in quel momento con tutto il suo seguito e con un rinforzo di diecimila uomini: i suoi moschettieri lo precedevano e lo seguivano. D'Artagnan, allineato con la sua compagnia, salutò con un gesto espressivo i suoi amici che gli risposero con lo sguardo, e il signor di Tréville che lo riconobbe subito. Finita la cerimonia del ricevimento, i quattro amici furono presto nelle braccia l'uno dell'altro.

— Perbacco! — esclamò d'Artagnan, — non potevate arrivare in un momento migliore, le pietanze non avranno ancora avuto il tempo di raffreddarsi; non è vero, signori? — aggiunse il giovane volgendosi verso le due guardie che presentò agli amici.

Finita la cerimonia del ricevimento, i quattro amici furono ben presto nelle braccia l'uno dell'altro...

— Ah! ah! Sembra che stiamo banchettando — disse Porthos.

— Spero — disse Aramis — che non vi siano donne al vostro pranzo.

— C'è del vino bevibile nella vostra bicocca? — domandò Athos.

— Ma diamine, c'è il vostro, cari amici — rispose d'Artagnan.

— Il nostro? — fece Athos stupito.

— Sì, quello che voi mi avete mandato.

— Noi vi abbiamo mandato del vino?

— Sì, sapete bene, quel vinello delle colline d'Anjou.

— Sì, capisco di quale vino volete parlare.

— Il vino che voi preferite.

— Certo, quando non ho nè *champagne*, nè *chambertin*.

— In mancanza di *champagne* e di *chambertin* vi accontenterete di quello.

— Dunque avete fatto venire del vino da Anjou, buongustaio che siete! — disse Porthos.

— Ma no, è il vino che mi hanno mandato da parte vostra.

— Da parte nostra? — fecero i tre moschettieri.

— Siete stato voi, Aramis, a mandare il vino?

— No, e voi, Porthos?

— No, e voi, Athos?

— No!

— Se non siete stati voi è stato il vostro oste.

— Il nostro oste?

— Eh, sì, il vostro oste Godeau, oste dei moschettieri.

— In fede mia, venga da dove vuole, non importa. — disse Porthos, — assaggiamolo, e se è buono beviamolo.

— Nient'affatto — disse Athos — non beviamo un vino che non si sa donde venga.

— Avete ragione, Athos — disse d'Artagnan. — Nessuno di voi ha incaricato l'oste Godeau di mandarmi del vino?

— No! Eppure, ve ne ha mandato da parte nostra?

— Ecco la lettera, — disse d'Artagnan.

E presentò il biglietto ai suoi amici.

— Non è la sua scrittura, — disse Athos. — Io la conosco; sono stato io che, prima di partire, ho regolato i conti della comunità.

— La lettera è falsa, — disse Porthos, — noi non siamo stati consegnati.

— D'Artagnan, — disse Aramis con tono di rimprovero, — come avete potuto credere che noi avessimo fatto dello strepito?

D'Artagnan impallidì e un tremito convulso scosse tutte le sue membra.

— Mi spaventi — disse Athos, che gli dava del tu soltanto nelle grandi occasioni. — Che cosa è mai accaduto?

— Corriamo, corriamo, amici, — gridò d'Artagnan: — un orribile sospetto mi attraversa la mente. Sarebbe questa un'altra vendetta di quella donna?

Qui fu Athos che a sua volta impallidì.

D'Artagnan si lanciò verso la mensa, i tre moschettieri e le due guardie lo seguirono.

La prima cosa che colpì la vista di d'Artagnan entrando nella sala da pranzo, fu Brisemont steso a terra che si rotolava in convulsioni atroci.

Planchet e Fourreau, pallidi come morti, cercavano di soccorrerlo, ma evidentemente ogni soccorso era inutile; tutti i lineamenti del moribondo erano contratti dall'agonia.

— Ah, — egli gridò scorgendo d'Artagnan, — ah, è orribile! Fingevate di farmi grazia e mi avvelenate.

— Io? — esclamò d'Artagnan, — io, disgraziato? Che dite?

— Dico che siete stato voi che mi avete dato quel vino, dico che siete stato voi che mi avete detto di berlo, dico che avete voluto vendicarvi di me, dico che è una cosa atroce.

— Non è vero, Brisemont, non credetelo. Vi dichiaro, vi giuro...

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN DISCORSO DEL COMPAGNO LONGO A MILANO

L'attacco delle donne lavoratrici ai bassi salari e agli orari inumani

La lotta contro lo sfruttamento sarà uno dei temi dominanti del Convegno dell'Industria e del Piano del Lavoro che si apre venerdì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 29. — Venerdì si aprirà a Milano il Convegno nazionale indetto dalla C.G.I.L. sul tema « L'Industria e il Piano del Lavoro ». Sviluppo della produzione e lotta contro lo sfruttamento saranno tra i temi fondamentali che il Convegno affronterà. Riunioni preparatorie si vanno svolgendo, indette dai Sindacati, dalle associazioni di massa e dalle altre organizzazioni democratiche. In questo quadro si è avuto oggi, ad esempio, un convegno della FIOT, presieduto dalla compagna Noce, in cui è stata esaminata la situazione dell'industria tessile.

Grande rilievo ha avuto anche una assemblea che si è svolta ieri nella Federazione Comunista, assemblea che rientrava nella campagna nazionale contro lo sfruttamento delle donne lavoratrici indetta dall'U.D.I. e dai Sindacati. Il compagno Longo ha parlato ai quadri e alle attiviste femminili della provincia di Milano e delle altre province padane.

Longo ha preso spunto dalle recenti dichiarazioni del dott. Costa secondo le quali vi è oggi in Italia un eccesso di retribuzioni per le donne lavoratrici, dimostrando che evidentemente il presidente della Confindustria vede i salari femminili col binocolo rovesciato. Nel settore metallurgico, dove i salari non sono tra i più bassi, le donne di 1 categoria guadagnano 31,10 all'ora mentre l'uomo ne prende 44,45 e cioè il 30 % in più a parità di lavoro: anche il manovale comune prende più delle donne di 1 categoria. Gli stessi scatti si hanno per la 2 e 3 categoria. Per l'indennità di contingenza le donne ricevono il 13 % in meno e così si dica per tutte le altre voci del salario.

Le stesse considerazioni valgono per quanto riguarda il ritmo di lavoro. Longo ha portato una documentazione impressionante sullo sfruttamento realizzato nelle fabbriche ai danni delle donne. Nel cotonificio « Bellora » di Bergamo, in 6 ore di lavoro al giorno per 5 giorni alla settimana le donne producono oggi più di quando lavoravano 7 ore al giorno per 7 giorni. Nel reparto gomme di biciclette alla Pirelli si è passati da 800 copertoni a 2000 senza il relativo incremento di personale. Le 8 ore sono oggi da riconquistare in centinaia di fabbriche. I dolci e le caramelle della « Perugina » sono il risultato di uno sfruttamento inaudito: 10-12 ore al giorno di lavoro. Le lavoranti a domicilio non hanno addirittura alcun orario di lavoro.

Ci sono giornalisti padronali, ha proseguito Longo, i quali affermano che le donne vanno a lavorare per comprarsi le calze di seta. « Bene: noi diciamo chiaro a questi signori che noi vorremmo che si potesse lavorare in Italia per comprare le calze di seta, per procurarsi un tenore di vita migliore sotto tutti i punti di vista e quelle soddisfazioni della civiltà che invece sono purtroppo negate alla maggioranza delle classi lavoratrici. Una società progressiva deve sviluppare i bisogni della popolazione, non comprimerli, perchè aumentare i bisogni significa aumentare la produzione e quindi il benessere generale ». A questa esigenza Longo ha legato il Piano del Lavoro, che mira ad ottenere appunto il massimo assorbimento possibile della mano d'opera con la migliore utilizzazione dei fattori produttivi.

La liberazione delle donne — ha concluso Longo deve essere opera delle donne stesse. Già dopo la presa di posizione dell'U.D.I. e della Commissione femminile della C.G.I.L. sono stati costituiti i Comitati di iniziativa delle donne lavoratrici che hanno cominciato una campagna di riunioni di officina, di rione, di settore, per mobilitare le masse e per compilare delle delegazioni le autorità, i padroni, i parlamentari ecc. Importanti successi sono stati già raggiunti là dove l'azione è stata iniziata: le lavoratrici della « Michelin » hanno ottenuto cuffie speciali e supplementi salariali per i lavori disagevoli, l'applicazione di aspiratori contro la polvere e l'umidità, posti-asilo per i bimbi, il diritto a fermare le macchie all'ora dei pasti; così all'« Olcese », così al « Cotonificio » di Torino, ecc.

Al termine dell'assemblea è stato preannunciato che, oltre al Convegno del 2-4 giugno, si terrà il 29 giugno, sempre a Milano, un grande « Congresso della donna lavoratrice ».

G. T.

Arrestato in agro di Orgosolo un sanguinario bandito sardo

NUORO, 29. — Uno dei più sanguinari banditi della Sardegna Giuseppe Dettori di anni 26, è stato arrestato in agro di Orgosolo.

Egli è imputato di triplice omicidio aggravato in persona di tre carabinieri, di sette tentati omicidi di vari altri reati.

LE ELEZIONI NELLA REPUBBLICA POPOLARE ALBANESE

Un intero popolo in festa ha dato il suo voto al Fronte

Altissime percentuali a Tirana, Durazzo, Korka, Elbasan, Argirocastro e Valona - Hoxha festeggiato dalla popolazione dopo il voto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TIRANA, 29. — *Non si conoscono ancora i risultati completi delle elezioni albanesi, ma dai risultati definitivi di numerosi seggi finora pervenuti, si delinea già chiaro il successo del Fronte Democratico che ha raccolto la quasi totalità dei voti. Ecco alcune fra le più significative votazioni: Tirana (seggio n. 5): votanti 99,10%, per il Fronte 99,09%; Durazzo (seggio n. 12): votanti 99,95 per cento, per il Fronte 98,19 per cento; (seggio n. 10): votanti 99,28 per cento, per il Fronte 98,48 per cento; Korca (seggio n 53): votanti 100 per cento, per il Fronte 99,20; Elbasan (seggio n. 18): votanti 99,55 per cento, per il Fronte 99,29; Kukes (seggio n. 60): votanti 99,82 per cento, per il Fronte 98,18; Argirocastro (seggio n. 39): votanti 99,89 per cento, per il Fronte 99,31; Peshkopi (seggio n. 69): votanti 99,42 per cento, per il Fronte 98,80; Shkodra (seggio n. 95): votanti 98,85 per cento, per il Fronte 98,17; Valona (seggio n. 117): votanti 99,86 per cento, per il Fronte 99,84.*

Credo che non potrò dimenticare mai lo spettacolo a cui ho assistito ieri in occasione di queste elezioni. Tutto un popolo era in festa e celebrava i suoi grandi successi sulla via della costruzione del socialismo. Gli elettori che avevano già votato si riunivano nelle vie e nelle piazze delle città e danzavano al suono di piccole bande improvvisate, tenendosi per mano; altri ascoltavano il suono delle « kasapce », le bande nazionali oppure seduti in gruppo, all'ombra di qualche grande albero, cantavano in coro accompagnandosi con un'organetto o una chitarra.

Nell'interno dei seggi gli elettori si susseguivano dinanzi alle urne; giovanissimi di diciotto anni che per la prima volta erano ammessi a votare, vecchie donne nei caratteristici costumi musulmani, ragazze dall'aria spigliata, decorati del lavoro e della lotta di liberazione; presentavano il certificato elettorale, si facevano consegnare dal Presidente la pallina per la votazione (il regime popolare ha adottato questo sistema per garantire la segretezza del voto al gran numero di analfabeti ereditati dal passato regime) e tenendola stretta nel palmo della mano introducevano il pugno chiuso nelle due urne affiancate, prima in quella a favore e poi in quella contro il Fronte Democratico, lasciandola cadere nell'urna prescelta.

Dovunque le urne del Fronte, su cui erano affisse le fotografie e la biografia del candidato della zona, erano inghirlandate di fiori: gerani, rose, garofani, roselline di macchia. In molte località le urne erano sovrastate dalla colomba di Picasso, la colomba della pace.

Enver Hoxha ha votato alle dieci in un seggio posto a qualche centinaio di metri dalla sua abitazione una modesta palazzina nel centro di Tirana. Lo abbiamo visto uscire dal seggio, con in braccio un mazzo di fiori che gli avevano donato i suoi elettori e l'altro braccio intorno alle spalle ricurve di una piccola vecchia vestita di nero, la madre di un eroe caduto durante la resistenza. La folla lo circondava, si stringeva festante intorno a quest'uomo che la stampa imperialista raffigura asserragliato nella sua residenza difesa da poliziotti, quasi fosse un dittatore sud-americano o un tenebroso satrapo orientale, e che invece ha un'espressione quasi dolce, e il volto raffinato e assorto del professore di filosofia che egli era prima di fondare e dirigere il partito comunista albanese.

La folla lo attorniava, lo abbracciava, gruppi di bambini gli si attaccavano agli abiti e gli davano altri fiori. Così circondato e accompagnato dal suo popolo, Hoxha è giunto fin sulla soglia di casa.

Nel seggio elettorale dove aveva votato Hoxha mi sono avvicinato a un gruppo di contadini e di operai venuti dall'estrema regione settentrionale del Paese per avere lo onore di votare nello stesso seggio in cui votava il capo del partito. Il più vecchio del gruppo, che indossava il costume tradizionale della zona di Koplik, al confine jugoslavo (fez bianco, corpetto ricamato in oro su fondo nero, cintura di seta a colori, pantaloni bianchi di lana e una larga giubba grigia con risvolti di velluto) mi ha raccontato della sua casa che i tedeschi bruciarono e che ora i titini, in una delle loro incursioni provocatorie, hanno di nuovo incendiato. « Ma noi non abbiamo paura dei titini — mi ha detto — noi stiamo costruendo la nostra Patria e vogliamo vivere in pace, ma nessuno ci fa paura ».

« Eppure siamo un piccolo popolo — ha commentato un giovane operaio — siamo solo un milione o poco più. Ma con l'Unione Sovietica siamo 200 milioni ».

FRANCO CALAMANDREI

PRIMA ANCORA DI CONOSCERE I TERMINI DEL PIANO

Avventata adesione di Sforza al cartello proposto da Schuman

Palazzo Chigi annuncia l'invio di una delegazione per partecipare alle trattative che avranno luogo a Parigi

Palazzo Chigi ha confermato ieri ufficialmente l'adesione dell'Italia al piano Schuman per il cartello internazionale dell'acciaio e della produzione di carbone. L'ambasciatore italiano a Parigi, Quaroni, ha già comunicato tale adesione al Quai D'Orsay, dietro istruzioni di Palazzo Chigi.

Alla conferenza per il piano che si aprirà tra breve a Parigi, promossa dal governo francese, parteciperà anche una delegazione del governo italiano. Ciò — si apprende in ambienti governativi — sanzionerà l'adesione dell'Italia al cartello. L'annuncio dell'adesione del governo italiano verrebbe dato domani stesso dal governo francese in un comunicato ufficiale, nel quale saranno rese note le adesioni pervenute.

Come è noto nei giorni scorsi il governo francese ha indirizzato delle note alle varie capitali europee, allo scopo di assicurarsi l'adesione dei singoli stati ai principi enunciati da Schuman.

Le sollecitazioni francesi tuttavia, sono ben lungi dal trovare piena adesione presso tutti gli interpellati.

Ad esempio, l'Inghilterra ha chiaramente mostrato la sua riluttanza a partecipare a negoziati veri e propri. Essa si è limitata dapprima a promettere l'invio di « osservatori » e in seguito, pur accettando di partecipare a negoziati più impegnativi di quelli auspicati, ha rifiutato di prendere un impegno preciso, contenendo la sua adesione in termini generici.

Ben diverso atteggiamento ha tenuto invece, come si vede, il nostro ministro degli esteri, il quale si è affrettato a dare la sua adesione al cartello senza nemmeno aver richiesto quelle garanzie e quelle minime precisazioni indispensabili in una trattativa così impegnativa per la vita del paese.

Il ministro Togni, ha già insediato ieri mattina il Comitato tecnico ristretto presso il suo Ministero per l'esame del progetto francese la cui presidenza è stata affidata al dottor Santoro. Tale comitato — a quel che si apprende — costituirà il nucleo della delegazione italiana.

Parigi sollecita a Londra impegni « definitivi »

PARIGI, 29. — Il governo francese, insoddisfatto della risposta ricevuta sabato scorso da quello britannico, circa l'adesione al cartello internazionale dell'acciaio, invierà — a quanto si apprende da fonte ufficiosa — una seconda nota con la quale chiederà a Londra di prendere un atteggiamento « preciso e definitivo » nei riguardi del piano Schuman per il cartello.

Si apprende intanto che, nella seduta pomeridiana di ieri al Congresso socialdemocratico il segretario generale del partito, Guy Mollet, ha formulato varie riserve riguardo al piano Schuman. « Non si deve salvare il capitalismo tedesco e quello francese trasferendo in Francia i due milioni di disoccupati che sono al di là del Reno », egli ha detto, ed ha chiesto poi che un'eventuale organizzazione franco-tedesca venga sottoposta al controllo di altre organizzazioni internazionali e di lavoratori.

Il partito, al termine del congresso, ha approvato le seguenti condizioni per l'adesione al piano proposto da Schuman:

1) che entrino a far parte del cartello il maggior numero possibile di stati e particolarmente l'Inghilterra; 2) che le organizzazioni sindacali abbiano una loro, efficiente rappresentanza in seno agli organi direttivi del cartello; 3) che tali organi vengano muniti di concreti poteri, che diano loro modo di far valere le proprie decisioni; 4) che gli organi stessi siano responsabili verso una commissione formata a parità di diritti dagli stati membri del cartello; 5) che la autorità internazionale della Ruhr venga utilizzata come organo regionale del cartello; 6) che sia impedito il ripristino della proprietà privata nelle miniere della Ruhr.

Nella mozione finale del congresso i socialisti hanno anche chiesto l'ammissione all'ONU della Cina di Mao.

La Birmania riconoscerà la Cina popolare

CALCUTTA, 28. — Il Primo Ministro birmano Thakin Nu ha dichiarato oggi che il suo nuovo governo sta negoziando con quello di Pechino per l'allacciamento di relazioni diplomatiche.

Notizie da Formosa informano che le forze nazionaliste hanno abbandonato l'isola di Lapsapniel e Lintang dove si trovavano le ultime basi navali che erano rimaste nelle mani di Ciang Kai Shek.

Bedell Smith a capo dei servizi segreti U. S. A.

WASHINGTON, 29. — Fonti bene informate hanno oggi predetto che il generale Walter Bedell Smith, già ambasciatore americano a Mosca, verrà probabilmente nominato capo del servizio segreto.

MESSA IN SCENA AGLI INTERROGATORI DI FUCHS

L'Ovra americana usa la "macchina della verità,,

Si prevede prossimo l'arresto di scienziati britannici come presunti complici della "spia atomica,,

LONDRA, 29. — Nella prigione di Wormwood Scrubbs, dove si trova rinchiuso, lo scienziato atomico Klaus Fuchs sta subendo esattamente da una settimana da parte di due agenti federali investigativi americani, estenuanti interrogatori, accompagnati da proiezioni cinematografiche nel corso della quali centinaia e migliaia di « individui sospetti » passano sotto gli occhi dell'interrogato perchè egli dica se li ha visti, conosciuti, o se sono stati complici con lui.

Si apprende ora che fra il materiale giunto sabato da Washington vi è perfino uno strumento elettronico per « scoprire » la verità, o meglio « per appurare se il Fuchs dice bugie o meno ».

Gli interrogatori di Fuchs sono da mettersi in relazione con il noto arresto, da parte degli agenti americani del FBI, del medico Harry Gold, di Filadelfia che sarebbe « complice » dello scienziato inglese.

E' opinione diffusa, a Londra, che tutta la messa in scena organizzata con i « sensazionali » interrogatori di Fuchs culminerà nell'arresto, come « spie atomiche » di scienziati britannici e canadesi.

Un ispettore di Scotland Yard ha dichiarato che « speciali precauzioni sono state prese dalla polizia inglese per impedire la fuga di alcune persone sospette e sopratutto di dieci individui il cui nome correrebbe presto sulle bocche di tutti e il cui arresto è imminente ».

Un corridore ucciso in un incidente d'auto

GENOVA, 29. — Stamane in seguito allo slittamento della macchina — una Aprilia — lungo Corso Italia, il corridore automobilista Franco Sardi, abitante a Sampierdarena, è rimasto ferito in modo gravissimo. Il Sardi è deceduto stasera in ospedale.

Condannato l'assassino del compagno Pantieri

FIRENZE, 29. — La Corte d'Assise di Firenze ha stasera condannato gli autori dell'assassinio del compagno Leopoldo Pantieri, Segretario della Sezione comunista di Teodorano di Meldola (Forlì) Giuseppe Foschi è stato condannato a 4 anni e sei mesi di reclusione di cui 2 anni condonati. Per detenzione di armi da fuoco e per rissa sono stati condannati Romano Comandini a un anno e 6 mesi e Alvaro Comandini a 6 mesi. I due ultimi imputati sono stati assolti dall'imputazione di concorso nell'omicidio del compagno Pantieri.

5 famiglie senza tetto per l'incendio d'un palazzo

VENEZIA, 29. — Cinque famiglie sono rimaste senza tetto in seguito ad un violento incendio che si è sviluppato stasera in uno stabile di Rio Terrà dei Pugni a Santa Margherita. Il fuoco, divampato nelle soffitte, ha distrutto interamente, nonostante la pronta opera dei pompieri accorsi con quattro motopompe, l'intero terzo piano e una parte dei due piani sottostanti. I danni salgono a venti milioni.

ORRIBILE DELITTO A NEW YORK

Getta dal 5° piano il marito paralitico

Prima del crimine la donna aveva vestito la vittima dei suoi panni migliori, mettendogli anche un fiore all'occhielio

NEW YORK, 29. — Una donna piuttosto anziana, dai capelli grigi e dalla corporatura grassoccia, certa Anna Bornholdt, ha ammesso oggi di aver gettato il proprio marito, immobilizzato da una paralisi, dalla finestra della cucina, al quinpiano della propria abitazione.

L'assassina, che sembra aver agito per collasso nervoso per la tensione in cui era tenuta dalle continue cure che rivolgeva al marito, un ometto fragile e delicato che era stato costretto a rimanere a letto da una paralisi fin dallo scorso novembre, ha raccontato che l'uomo la sconguirò, mentre veniva tenuto sospeso nel vuoto dalle robuste braccia della consorte di non gettarlo giù.

Le indagini della polizia hanno permesso di accertare che già due settimane fa la donna aveva effettuato una « prova generale » della defenestrazione.

Infatti una vicina di casa, la signora Mabel Sillekens, ha riferito che già due settimane or sono la donna le raccontò di progettare « il lancio di mio marito dalla finestra », e che tale riguardo essa aveva vestito il proprio consorte, con il suo migliore vestito da passeggio, sollevandolo quindi tra le braccia e tenendolo sospeso nel vuoto, al di fuori del davanzale.

Tuttavia il marito la pregò di non farlo, e la donna acconsentì a rimetterlo a letto. La teste ha specificato di non avere creduto al racconto della donna, in quanto questa da un po' di tempo prorompeva di tanto in tanto in affermazioni stravaganti. L'altro ieri sera la donna portò ancora il marito tra le braccia alla finestra della cucina, dopo averlo vestito dei panni migliori, avergli fatto mettere i guanti e perfino un fiore all'occhiello della giacca. « Vai a prendere un pò di aria, caro » disse all'uomo terrorizzato. E aprì le braccia, ritirandosi tranquillamente, mentre il marito precipitava nel vuoto.

La polizia inglese contro un sadico strangolatore

LONDRA, 29. — Centinaia di poliziotti e di investigatori hanno iniziato oggi all'alba una gigantesca caccia all'uomo per rintracciare l'individuo che sabato scorso ha quasi denudato una ragazza, certa Agnes Mary Walsh, strangolandola poi con una delle sue calze di seta.

Gli esperti di Scotland Yard, che hanno esaminato il corpo seminudo della fanciulla, nella stanza che essa aveva affittato per i suoi convegni con l'uomo che essa avrebbe conosciuto casualmente a Londra, ritengono che l'assassino sia un sadico, affetto da disturbi mentali simili a quelli di Neville Heath, un altro famoso assassino che qualche anno fa faceva a brani i corpi delle donne da lui prima amate e poi assassinate.

La borsetta della ragazza è stata trovata aperta e vuota, ma gli agenti ritengono che l'assassino abbia voluto in cenare una rapina per sviare le tracce. Le ferite inferte al corpo della ragazza, che viene descritta di notevole avvenenza, inducono a pensare ad altri due delitti consumati nel 1948, contro due donne uccise nelle stesse circostanze, e delle quali non si riuscì mai a scoprire l'assassino.

De Gasperi solidale con Spataro

(Continuazione dalla prima pagina)

e morale dei dirigenti democristiani. De Gasperi e Spataro sembrano non rendersi conto che in tal modo essi tolgono ogni valore perfino al ripiego di querelare Viola. Il magistrato infatti si troverà nella situazione imbarazzante di giudicare un ministro in carica che gode della solidarietà e dell'appoggio di tutto il governo; e poichè non si tratta di una bega qualsiasi, ma di una grave questione politica, le mancate dimissioni di Spataro equivalgono a una indiretta pressione sulla magistratura.

E' interessante d'altra parte che nel comunicato ufficiale che riporta le dichiarazioni presidenziali, approvate all'unanimità dal consiglio dei ministri, non si faccia parola della questione dell'inchiesta parlamentare. Evidentemente i partitini pur essendo stati costretti a solidarizzare con Spataro e gli altri accusati, non si sono voluti dare completamente le mani prima della discussione parlamentare.

A conferma di ciò venivano le dichiarazioni che Saragat, prima di partire per Copenaghen, faceva a un nostro redattore: « Il governo, diceva il segretario del PSLI, ha fatto bene a dare la propria solidarietà all'on. Spataro, in base agli elementi acquisiti; ma anche essendoci una querela in corso è il Parlamento che deve stabilire se l'azione giudiziaria può assorbire o meno l'inchiesta parlamentare ».

Congresso antigovernativo delle province italiane

TORINO, 29 — Domenica a Palazzo Madama si è aperto il XII Congresso della Unione delle Provincie d'Italia con la partecipazione dei delegati di 78 Deputazioni Provinciali. Erano presenti l'on. Pinocchiaro Aprile, Presidente dell'Unione, il compagno Sforzini in rappresentanza del Sindaco indisposto, il Ministro delle Finanze, Vanoni, il sen. Molè, in rappresentanza del Senato, i Sottosegretari Bovetti, Bubbio, Vaccari e numerosi altri deputati e senatori, fra cui Negarville, Anselmi, Castagno, Sacco.

La nota caratteristica ai lavori del Congresso è stata data dalle rivendicazioni e dalle proteste contro la politica del Governo. Sia le relazioni ufficiali che gli intervenuti di qualsiasi parte, sono stati di aperta condanna della politica economica e finanziaria illustrata dal Ministro Vanoni, il quale ha risposto negativamente alla richiesta di adeguate integrazioni dei bilanci deficitari delle provincie.

Il Congresso ha invitato il Consiglio Nazionale, che è stato riconfermato in carica, di far presente ai Presidenti delle Camere ed al Governo il voto delle Deputazioni perchè siano sollecitamente portati a termine i lavori per la definizione della legge elettorale e venga al più presto fissata la data delle elezioni.

Camicie, Camiciole estive, Pijama DI GRAN CLASSE

AGAN

TAGLIE PERFETTAMENTE CALIBRATE
COLLI ASSOLUTAMENTE INDEFORMABILI

Se volete un capo di biancheria per uomo e per ragazzo elegantissimo e di grande durata chiedete al Vostro fornitore la marca

AGAN

NEGLI SPLENDIDI TIPI DELLA SERIE AUREA:
FIUME - LONDRA - CAPRI - SETA PURA - BRUMMEL
ARIOSA - FLORIDA - MESSICO - DORIDE - DUBLINO
INFINITA GAMMA DI COLORI E DISEGNI

UFFICIO VENDITE ALL'INGROSSO (esclusivamente a negozianti) — Telefono 565-237

FLORA

VIA COLA DI RIENZO DAL N. 277 al N. 289

TESSUTI MODELLO
SETERIE - COTONERIE - STOFFE PER UOMO
BIANCHERIA - TAPPEZZERIA - TENDAGGI
OTTIME CONDIZIONI PER VENDITE RATEALI

IL FRATE DELLA SALUTE

PRECISAZIONI
sulle qualità intrinseche e medicamentose della
Tisana Kelémata

La Scienza moderna, non potendo sostituire le piante con le pillole, si vale dell'esperienza di secoli per dare alle piante il posto preminente che loro spetta nella cura delle malattie interne

La TISANA KELÉMATA è come se preparata dalla stessa Madre Natura, perchè composta di piante medicinali ed aromatiche allo stato naturale, che conservano intatte nell'infuso le loro preziose virtù curative

La TISANA KELÉMATA è una cura efficace, di **provata e sicura innocuità**: vince la stitichezza **senza irritare le mucose e senza assuefare l'intestino**

La TISANA KELÉMATA purifica il sangue e decongestiona l'organismo: cura le disfunzioni epatiche, evita emicranie, difende dalle affezioni della pelle

La TISANA KELÉMATA è un buon coadiuvante per la cura dell'ipertensione e della arteriosclerosi

LA TISANA KELÉMATA combatte l'obesità

La TISANA KELÉMATA è anche una cura piacevole perchè è squisita come un tè

Prendendo la TISANA KELÉMATA tutti i giorni, la scatola **dura circa un mese.** La TISANA KELÉMATA è perciò una cura veramente economica

Migliaia di sofferenti hanno collaudato le preziose virtù curative della TISANA KELÉMATA ed esprimono ogni giorno la **loro FELICITÀ e la loro RICONOSCENZA**

ABBIATE FIDUCIA
nella
Tisana Kelémata

234

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA MONOTONA SESTA TAPPA DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

L'aria di casa mette le ali ai piedi di Koblet che fugge nel finale e giunge con distacco a Locarno

Il gruppo arriva compatto dopo 1'48" - Fausto Coppi si aggiudica un minuto di abbuono vincendo la tappa volante di Biella e porta a 1'14" il vantaggio su Bartali - Oggi riposo

PASTORE al "GIRO,,

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LOCARNO, 29. — Perchè diavolo hanno fatto tanto chiasso per la mia partecipazione al « Giro »? Perchè qualche egregio collega si è sforzato a sfottere questo suo compagno di lavoro che ha lasciato le comodissime e fresche sale di Palazzo Madama per cacciarsi in questa baraonda di rumori di sole e di polvere? Proprio loro dovrebbero tenerci a far credere che sia sconveniente per un senatore di seguire il « Giro d'Italia » come giornalista? Ma veramente, allora, mi sono « degradato »? Eppure ciò che ho potuto fare per esprimere la volontà dei cittadini che vollero affidarmi la loro rappresentanza politica, ed anche di molti e molti altri, l'ho fatto nei giorni scorsi « Ce l'ho messa tutta » — parliamo un linguaggio sportivo, tanto non c'è il vicepresidente Molè a scampanellare! — per denunciare la politica di guerra del nostro governo, per chiedergli di cambiare strada e di non ridurla alla prospettiva tragica e rassegnata delle bombe atomiche che debbono inevitabilmente piovere sul nostro paese.

Adesso sono qui, correndo da una città all'altra, godendo le incantevoli visioni che ci offre il nostro paese, dal Mare Ligure verdazzurro alle campagne piemontesi ricche di messi e di viti, passando fra migliaia e migliaia di persone, scambiando parole e saluti. Non faccio della « politica », stiano tranquilli gli organizzatori del « Giro », non ispeziono i reparti d'assalto del Piano K... Eppure questo lavoro è, per me, anche politico; così girando vedo e parlo — brevi parole scambiate in fretta — con il popolo italiano. Basta una parola per capire sentimenti e volontà, per comprendere tante e tante cose che non comprenderanno mai gli autorevoli senatori che passano il loro tempo fra le sagrestie e le banche.

Lo sport appassiona, attira — attori o spettatori — milioni di uomini in ogni Paese. Dai due versanti del Colle di Cadibona ho visto correre veicoli di ogni genere e migliaia e migliaia di persone per godersi il passaggio del « Giro » al punto culminante della salita. Sul Pino era assai difficile passare, tanto fitte erano le ali lungo la strada. E' una festa, una gara; così nascono sentimenti, mentalità, abitudini; così si formano gli uomini. Questo sarebbe dunque un fenomeno deteriore, secondario, che non merita l'attenzione dell'autorità? Infine, perchè dovrei ritenermi estraneo a queste folle ridenti e vivaci, a questa loro passione? Se non sapessi comunicare con questi uomini anche nello sport sarei un pupazzo...

Naturalmente c'è di tutto in mezzo: affari, speculazioni, mestiere — non meno rispettabile di qualsiasi altro — rivalità, un po' di camorra, ecc. Ciò nonostante milioni e milioni di uomini si appassionano e fanno dello sport.

Si appassionano per soddisfare lo spirito agonistico ed esprimere l'ammirazione che sorge in ogni uomo per il migliore, per il più forte. Tutto il problema è di ben indirizzare questi sentimenti e di farli stimoli per una vita individuale e sociale più alta. Nei giardini dell'Unione Sovietica ho visto il busto della migliore operaia tessile, del miglior ferroviere, del miglior ingegnere, dello scienziato che ha scoperto una nuova verità: niente di strano che ci sia anche qualche busto dei migliori atleti, purchè tutto sia giustamente armonizzato.

Fanno dello sport perchè è uno sfogatoio necessario per la nostra vita quotidiana di carcerati in uffici, in fabbriche, fra le alte mura dei palazzi.

Questi ed altri pensieri mi frullavano per la testa quando la macchina rossa de *l'Unità* attraversava Savona, scendeva nella valle della Bormida, passava per Acqui, Asti, Alessandria, raccogliendo saluti, applausi e fiori. Questa tappa l'ho vista così: vi avrà detto Camorriano « le gesta travolgenti e dinamiche dei corridori... » — come dice il nostro Ardissone, per otto ore consecutive, al microfono della macchina degli « Amici dell'Unità ».

Vi dirò invece che, fermatici per caso in una borgatella fuori di Savona, sono stato improvvisamente e piacevolmente abbracciato e baciato da una bella bruna che ci offrì un mazzo di fiori a nome dei compagni. Alla fine della corsa avevamo fiori dappertutto, ai finestrini, sopra e dentro la macchina. Grazie ai compagni di Strevi, di Borgoratto, di Acqui, del « Cristo », della « Ferrando », grazie a tutti coloro che tanto festosamente accolsero i rappresentanti de *l'Unità* nelle tappe precedenti, a Sassopisano a San Bartolomeo, a San Terenzo, a Poggibonsi, e a tutti quelli che dimenco. Non parlo naturalmente dei « grossi »: le città emiliane, Firenze, Livorno, Genova, Torino.

Grazie ai compagni di Saline, di Volterra, di Colle Val d'Elsa, di Viareggio, di Cairo Montenotte, alle donne di Colle d'Elsa, ai partigiani di Asti per i loro contributi spontaneamente raccolti. Qui va a finire che Terenzi ci fa un grosso affare: ci fa girare tutta l'Italia e ci guadagna su...

Domani si ricomincia e chissà che sia capace di parlarvi anche di Cappi e di Bartali...

OTTAVIO PASTORE

LOCARNO — L'abbraccio del vittorioso Koblet alla vecchia madre, subito dopo l'arrivo di ieri. (Telefoto U.P. per « l'Unità »)

L'ordine d'arrivo

1. UGO KOBLET (Svizzera Guerra) che percorre i 220 chilometri della Torino-Locarno in ore 6.32'44" alla media di chilometri 33,616 (abb. 1'); 2. Casola Luigi a 1'48" (abb. 0'30"); 3. Conte, 4. Bini, 5. Pagliazzi, 6. Logli, 7. Zanazzi, 8. Rivola, 9. Kubler, 10. Baroni, 11. a pari merito altri 83

La classifica generale

1. SCHAER in 37.36'18"; 2. Martini a 30"; 3. Koblet a 47"; 4. Bizzi a 54"; 6. Pedroni (maglia bianca) a 1'30"; 6. Peverelli a 1'58"; 7. Franchi a 2'20"; 8. Coppi Fausto a 2'25"; 9. Bresc a 2'38"; 10. Rossello Vincenzo a 2'39"; 11. Maggini L. a 2'45"; 12. Pezzi a 2'57"; 13. Astruc e Magni F. a 3'25"; 15. Bartali a 3'39"; 16. Kubler, Robic e Logli a 4'12"; 19. Ronconi a 5'20"; 20. Bonini e Zampini a 5'50"; ecc.

La tappa volante di Biella

Ecco i punteggi assegnati al traguardo di Biella:

1. Coppi Fausto, punti 6; 2. Logli punti 4; 3. Brasola punti 3; 4. Bizzi p. 2; 5. Zanazzi p. 1.

Bevilacqua, passato per primo, è stato distanziato per volata irregolare.

Dopo la tappa di Biella, la classifica del G.P. delle tappe volanti risulta la seguente:

1. KOBLET e BRASOLA, punti 12; 3. Conte e Coppi Fausto punti 6; 5. Castellucci, Bevilacqua e Logli, punti 4; 8. Ronconi e Luciano Maggini, punti 3; ecc.

UN ALTRO CEFFONE

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LOCARNO, 29. — *Il tran-tran è un ritornello di moda nel Giro d'Italia. Si ripete ogni giorno, fiacco, monotono, assissiante. A Torino, ieri, Franchi ha dato un altro schiaffo in faccia ai « big » e i « big » hanno oggi offerto « l'altra guancia » al ceffone di Koblet.*

Ancora una « rigolade », dunque. Per 165 km. la corsa è andata in carrozza; poi Koblet ha preso il volo a Pallanza. I « big » si sono guardati in faccia, hanno schiacciato l'occhio e hanno detto: « Lasciamolo andare ».

Koblet aveva un appuntamento urgente col traguardo di Locarno, che è in Svizzera, cioè in casa di Koblet, e l'aria di casa si sa già l'effetto che fa: massaggia i muscoli, riempie il cuore di volontà, rende facile la strada. In casa sua, il corridore vola; per di più Koblet è un grande campione, con una pedalata leggera come una foglia sollevata dal vento; giusto che volasse, dunque. E che vincesse, perchè il poulain di Guerra si era già fatto bello nel « Giro ».

Guardate il suo nome nel libro della corsa: è primo nella classifica per il Gran Premio della Montagna, è primo nella classifica delle tappe volanti. Koblet è anche l'uomo che ha già rosicchiato 4'30" di abbuono, e che nella classifica generale sta veramente bene, come si dice. La vittoria di Koblet viene il giorno dopo una sua brutta caduta, che — s'era detto ieri — avrebbe dovuto toglierlo dalla corsa. Un gran campione, ripeto, e con eccezionali qualità di recupero.

La tappa che ha scavalcato i confini d'Italia per farci vedere la Svizzera, lascia le cose della classifica come stavano. Porta un po' su Koblet, ma non tocca le posizioni di Schaer e di Martini. Però s'affaccia Fausto Coppi alla ribalta: il « direttissimo », infatti, ha preso al volo il minuto d'abbuono che c'era sotto il traguardo di Biella ed ora guarda dal piedistallo di 1'14" di vantaggio il grande avversario: Bartali. Finito il Giro? Se fosse così, non ci sarebbe da meravigliarsi: 1'14" in mano a Coppi (qui, naturalmente, non tengo conto della possibile « durata » di Schaer e di Martini, i soli uomini — fra quelli che stanno sopra a Coppi nella classica — capaci, secondo me, di dar del filo da torcere al « direttissimo ») sono un vantaggio enorme.

Stamane alle 11 il Giro ha ripreso la corsa: 220 km. per andare da Torino a Locarno. Fa un gran caldo, e la tappa va avanti pigra come se avesse un grosso peso sulle spalle. Le tabelle di marcia sono inutili: la media minima parla di 34 km. all'ora. Le tabelle sono delle povere illuse, poichè si batte la fiacca: 27-28 km. all'ora, quando si corre forte!

Uno strappo di Fazio, Leo Weilenmann, Zanazzi e Selvatico, ma Robic s'incarica di soffocarlo; una volata (a Ivrea) e Zampini la vince; una tappa al volo (a Biella, km. 91,8) che si risolve così: 1. Bevilacqua, 2. Coppi, 3. Logli, 4. Brasola; poi gli altri. Ma Toni per far lo « sprint » si è servito anche delle mani. La Giuria vede, squalifica Bevilacqua e modifica così l'ordine di arrivo: 1. Fausto Coppi (1' di abbuono), 2. Logli, 3. Brasola.

La volata di Biella dà ali alla fantasia di Fausto, che « strappa » e si trascina dietro tredici uomini, ma poi il passaggio a livello chiuso di Borgomanero arresta la corsa di Coppi e tutto finisce: lotta in un bicchier d'acqua. Poi più nulla: non c'è più l'azzardo di uno strappo; non c'è più l'azzardo di una fuga, o che so io. La corsa soffoca nella noia e nel caldo: una lagna. Eppure bisogna starci dietro, bisogna vederla.

Chilometri e chilometri lunghi come la fame, e pare che non finiscano mai. Finalmente s'arriva sulla riviera del Lago Maggiore, e a Pallanza c'è il rifornimento. E Koblet è un ammiratore di Coppi, uno « studioso » di Coppi, che di Coppi segue l'esempio. Rifornimento? La corsa si distrae, mangia, beve, e Koblet se ne va.

Il gruppo reagisce poco e male, e Koblet guadagna strada: 1'45" a Cannobio, 1'48" a Locarno. Niente altro da dire, grandi feste al « Giro » che anche quest'anno ha preso una bricciola d'internazionalità a Locarno, e grandi feste a Koblet e a Kubler che in Svizzera sono il Coppi e il Bartali della situazione.

E domani, a Locarno, riposo. Il Giro d'Italia ha bisogno di lavarsi la faccia, di far pulizia nel bagaglio, di rimettere in sesto le carni bruciate dal sole o « strappate » dalle cadute. Non si può dire che 1295 km. che si è già messo nelle gambe, tutti d'un fiato, lo abbiano stancato. Anzi, la corsa è venuta avanti battendo la fiacca, e i cannoni non hanno ancora sparato un colpo.

Il Giro d'Italia, sinora, ha tutta l'aria di... una mezza fregatura; anche Robic lo dice: « Si sa del turismo per tre quarti della corsa... ». Insomma: sono queste le classiche tappe di trasferimento, con una bombetta a salve, che non fa danni.

ATTILIO CAMORIANO

Cucelli battuto a Parigi

PARIGI, 29 — Nei quarti di finale del torneo di tennis di Parigi Gianni Cucelli è stato eliminato dall'americano Budge Patty, per 6-1, 6-4, 6-3. Nel doppio la coppia Cucelli-R. Del Bello è stata eliminata dai filippini Ampon-Carmora per 10-8, 6-1, 6-1.

Pagani vince a Aix Les Bains

AIX LES BAINS, 29 — Il Gran Premio motociclistico di Aix Les Bains ha visto la vittoria, nelle categorie 500 cmc., dell'italiano Nello Pagani, su Gilera che ha coperto i km. 87,206 del percorso in 1 ora 11'17"9/10, alla media di km. 73,381.

2. Anderson (Guzzi); 3. Honel (Gilera); 4. Longon (Guzzi).

OGGI ALLE 17 ALLO STADIO

Gli scozzesi del Celtic a confronto con la Lazio

Tre Re e Sandroni fra i biancoazzurri - Il ritorno a Roma dei giallorossi, finalmente salvi

Oggi alle 17 allo Stadio la Lazio incontrerà la forte squadra del Celtic di Glasgow, che conta fra le proprie file numerosi elementi « nazionali ». L'incontro si prospetta interessante sia per il suo carattere internazionale che per la ricomparsa sui campi romani dei quotati giocatori scozzesi, che avemmo occasione di vedere a Roma l'ultima volta nel 1931 contro la nazionale italiana, che vinse per tre a zero.

Contro l'undici di Glasgow la Lazio schiererà la sua migliore formazione, o quasi. Nel primo tempo, infatti, scenderanno in campo i seguenti uomini: Sentimenti IV, Antonazzi, Remondini, Piacentini; Alzani, Montanari; Puccinelli, Magrini, Arce, Fiamini, Nyers II. Nella ripresa con ogni probabilità Tre Re sostituirà Remondini, ed il veneziano Sandroni subentrerà al posto di Piacentini. L'eventuale inserimento di De Fazio in porta completerebbe così la formazione biancoazzurra che si recherà a rappresentare l'Italia alla imminente Coppa Latina.

Nel complesso lo spettacolo si annuncia di prim'ordine, e c'è da augurarsi che la giornata feriale non impedisca agli sportivi romani di accorrere numerosi allo Stadio, tanto da dimostrare ai fautori del torneo a venti squadre che l'eventuale riduzione del campionato non si tradurrebbe affatto in un danno economico, qualora i dirigenti fossero tanto solerti e perspicaci da incrementare i rapporti con quotate società straniere. Cosa che i dirigenti laziali hanno dimostrato di voler fare, e per la quale meritano ogni elogio.

* * *

La comitiva giallorossa è tornata da Milano tutt'altro che... affranta dal copioso passivo subito domenica a San Siro. Elevato il morale dei giocatori per la salvezza finalmente assicurata, sia pure per, demerito del povero Bari, e malgrado i rovinosi tentativi operati dai dirigenti nello ultimo periodo.

Nonostante il punteggio severo conseguito, gli atleti giallorossi si sono battuti a Milano con coraggio e con dignità. Lo stesso pubblico milanese, che una parte della stampa ambrosiana aveva cercato di... surriscaldare per l'occasione, pur riscaldare per l'occasione, pur assumendo un atteggiamento ostile ed intemperante, non ha trovato nella Roma quella « squadra suscinetto » che il desiderio di vendicare il risultato del girone d'andata avrebbe preteso.

Le trepidazioni dei romanisti — atleti e sostenitori — sono così cessate. Ora bisogna guardare all'avvenire con freddezza e serenità, perchè il sodalizio di via del Tritone possa rinnovare le gloriose tradizioni di un tempo. Ma della squadra, della sua burrascosa stagione, delle sue disgrazie e delle sue vicissitudini, avremo occasione di parlare nei prossimi giorni, perchè gli sportivi romani e quelli giallorossi in particolar modo conoscano i motivi della crisi della loro squadra ed individuino con precisione le responsabilità.

I « ventidue » per Rio

La F.I.G.C. ha definito l'elenco dei ventidue prescelti per Rio: Caprile, Casari (Atalanta); Cappello (Bologna); Magli, Pandolfini (Fiorentina); Amadei, Campatelli, Fattori, Giovannini, Lorenzi (Internazionale); Boniperti, Mari, Muccinelli, Parola (Juventus); Furiassi, Remondini, Sentimenti IV (Lazio); Annovazzi, Tognon (Milan); Carapellese, Moro (Torino); Blason (Triestina).

Il programma "azzurro,, prima della partenza

L'ultimo allenamento a Roma contro il Livorno e il Modena

La Federazione Italiana Gioco Calcio ha comunicato il seguente programma per la squadra nazionale, che verrà concentrata a Roma prima della partenza:

31 Maggio ore 9: pratiche per il rilascio del passaporto; ore 12,45: colazione; ore 17: allenamento allo Stadio Torino: 1. tempo squadra nazionale contro U. S. Livorno: 2. tempo, squadra nazionale e Modena S. C.; ore 21: pranzo offerto dall'on. Andreotti.

2. Giugno ore 10: omaggio alla tomba dei campioni del mondo Attilio Ferraris e Ottavio Fantoni; ore 12: visita in Vaticano; ore 13: colazione; ore 17: ricevimento al Comune di Roma; ore 20: pranzo.

3. Giugno ore 9: preparativi per la partenza; ore 12,05: partenza per Napoli in treno; ore 14,53 arrivo a Napoli; ore 15,30: ricevimento al Comune di Napoli; ore 16,30: imbarco sulla motonave « Sises »; ore 19: la « Sises » salperà l'ancora

Le date degli incontri dei campionati del mondo

RIO DE JANEIRO, 29. — Ecco il calendario dei campionati mondiali di calcio, definitivamente stabilito oggi:

24 giugno: Brasile-Messico; *25 giugno:* Uruguay-Francia, Bolivia-X; Inghilterra-Cile; Italia-Svezia; Svizzera-Jugoslavia; Spagna-Stati Uniti.

28 giugno: Brasile-Svizzera.

29 giugno: Uruguay-X; Spagna-Cile; Svezia-Paraguay; Inghilterra-Stati Uniti; Jugoslavia-Messico; Bolivia-Francia.

1. luglio: Brasile-Jugoslavia.

2 luglio: Spagna-Inghilterra; Italia-Paraguay; Cile-Stati Uniti; Svizzera-Messico; Bolovia-Uruguay; Francia-X.

La sede dei vari incontri non è stata ancora fissata, poichè la scelta è legata alla decisione del Portogallo in merito alla sua partecipazione.

Le finali verranno disputate nella città di Rio de Janeiro e San Paolo nei giorni: 8, 9, 12, 13, 15 e 16 luglio.

Proietti - Preys rinviato al 20 giugno

L'incontro Proietti-Preys, che doveva aver luogo il 14 giugno al Palazzo del Ghiaccio di Milano, è stato per ragioni organizzative spostato al 20 giugno, e sarà disputato al Vigorelli.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

NELL'UNIONE SOVIETICA SI VIVE COSI'

E' la risposta a cento domande che milioni di italiani si pongono sulla vita nell'U.R.S.S., è la risposta data da un italiano che ha vissuto e lavorato durante quindici anni consecutivi nel paese della democrazia socialista.

Il lavoro degli operai e dei contadini - L'organizzazione dello Stato e dei Sindacati - La funzione del Partito comunista - Le famiglie, la donna, l'amore - Lo studio e lo sport - La casa, l'officina, l'assistenza - Il commercio, la banca, i trasporti - La religione nel paese del socialismo - La tecnica, lo apprendistato, i divertimenti - Le case di cura e di riposo - La stampa, la critica, l'informazione - La eredità ed il risparmio

PAOLO ROBOTTI

NELL'UNIONE SOVIETICA SI VIVE COSI'

Volume di 230 pagine con prefazione del Prof. AMBROGIO DONINI, *ex ambasciatore di Italia a Varsavia*

Edizioni di Cultura Sociale
ROMA LIRE 300

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

7 OCCASIONI 12

A. 10.000 REGALIAMO Poltroncelle, eleganti, solide, confortevoli Sangiovanni Laterano 108.

ARMADI GUARDAROBA, vari modelli, Fabbrica specializzata vende prezzi bassissimi. FACILITAZIONI. Viale Milizie 40.

9 MOBILI 12

A.A. ALLA SUPERGALLERIA BABUSCIO Quindici giorni EDIZIONALE SVENDITA SOTTOCOSTO: assortimento MOBILI qualsiasi tipo, Salotti, Lampadari, Soprammobili. MODELLI Fiera Milano, Portici P za Esedra 47. (5102)

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176, troverete il completo arredamento per la Vostra casa PER TUTTE LE BORSE - PREZZI IMBATTIBILI - Lunghissime rateizzazioni per tutti - MODELLI ULTIMA CREAZIONE. Visitateci e acquisterete!!

SCHIAVONE
OROLOGI SVIZZERI A TUTTI IN 10 RATE
SENZA CAMBIALI IN BANCA
ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUTTI GLI ULTIMISSIMI MODELLI A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
Via MONTEBELLO, 88 - ROMA

DOPO NOVE MESI IL TORNEO SI E' CONCLUSO SENZA SPAREGGI

La vittoria juventina è "stile Torino,,

La buona posizione finale della Lazio e della Fiorentina bilancia le mediocri prestazioni delle altre squadre del Centro Sud ma non compensa la condanna del Bari

Con la prevista e nondimeno brillante vittoria riportata sul terreno sampdoriano la Juventus ha guadagnato per l'ottava volta il titolo di campione d'Italia, eguagliando il primato detenuto dal Genoa, unica squadra italiana che poteva vantare sino a domenica la conquista di otto scudetti. Sul libro d'oro della gloriosa società torinese s'aggiunge così l'alloro del 1950 a quelli precedenti del 1905, del 1926, e del quinquennio 1931-1935.

Convincente e meritata appieno appare la Juventus nel torneo di quest'anno, e forse non è un caso che, scomparso a Superga il grande Torino, il titolo nazionale non abbia cambiato città, malgrado la concorrenza e le ambizioni delle due squadre milanesi.

Sarà interessante notare che le proporzioni del successo juventino sono assai simili a quelle dello scomparso squadrone granata. Il Torino vinse nel '46-'47 con 63 punti, nel '47-'48 con 65 e nel '48-'49 con 60; la Juventus ha vinto quest'anno con 62 punti, con un quoziente reti che non sfigura affatto al confronto con quelli totalizzati dal granata. I bianconeri vantano infatti quest'anno il quoziente 100/43, di poco inferiore a quelli del Torino nelle tre stagioni precedenti (104/35 nel '47; 125/33 nel '48; 78/34 nel 1949).

Avremo occasione nei prossimi giorni di esaminare attentamente il cammino della squadra vittoriosa nel corso delle trentotto giornate del campionato. Per oggi ci basta ricordare che anche il numero delle sconfitte subite (quattro soltanto) non sfigura di fronte al record del Torino (tre nel '47, quattro nel '48, tre nel '49).

Il Milan e l'Inter hanno conquistato il secondo ed il terzo posto con un largo margine di punti sulle inseguitrici, ma forse il risultato conseguito dalle due compagini ambrosiane è — in proporzione — inferiore a quello riportato dalla Lazio e dalla Fiorentina, terminate rispettivamente quarta e quinta. Con due formazioni ricche di bei nomi, ma partite senza grandi speranze, biancoazzurri e viola sono riusciti a siglare un campionato più che onorevole, che premia ad un tempo la serietà dei giocatori, gli sforzi dei dirigenti e la capacità dei due allenatori (quello Sperone e quel Ferrero ai quali è affidata la cura degli atleti « azzurri » nel campionato del mondo).

La buona posizione ottenuta nella graduatoria finale dalla Lazio e dalla Fiorentina è anche un successo del calcio centro-meridionale, che nel torneo di quest'anno ha nel complesso conseguito risultati complessivi meno soddisfacenti di quelli delle stagioni passate. Le piazze d'onore dei biancoazzurri e dei viola valgono appena appena a bilanciare il mediocre comportamento del Palermo, della Lucchese e della Roma, e in ogni caso non riescono a compensare la disgraziata classifica del Bari, la cui retrocessione in serie B assottiglia ancor più la già esigua pattuglia delle società del Centro-Sud nella massima divisione.

Esaminando la classifica nel suo complesso, prima d'entrare nel regno della mediocrità troviamo al sesto posto appaiati il Torino ed il Como, ed all'ottavo l'Atalanta e la Triestina. La buona posizione finale del granata non può non far piacere, solo se si ripensi a Superga, così come il buon comportamento complessivo delle matricole lariane appare come un indice della vitalità e della ripresa (lenta ma sicura) del nostro calcio. Sull'Atalanta e sulla Triestina poco da dire, trattandosi di due compagini abituate già dagli anni scorsi a posizioni di centro-classifica.

Il Padova, la Pro Patria, il Genoa, la Sampdoria e il Palermo sono nel limbo della classifica, in posizioni tutt'altro che brillanti e con punteggi affatto soddisfacenti. A lievissima distanza da esse, poi vengono le squadre che hanno dovuto temere sino a domenica scorsa il pericolo della serie B: il Bologna e la Lucchese a 32 punti, il Novara e la Roma a 31.

* * *

La tanto prevista eventualità dello spareggio a due o a tre non s'è verificato per il fatale passo falso del Bari nell'incontro con l'Inter. L'organo ha tradito i « galletti » nella prova decisiva del campionato, che avrebbe potuto riaprire ad essi le speranze della riqualificazione. La cattiva sorte, che tanto aveva perseguitato i pugliesi nel corso dell'intero torneo sotto forma di infortuni a ripetizione ai titolari, ha voluto completare la sua opera mettendo di fronte a Carlini e compagni proprio all'ultima giornata, un'Inter sufficientemente salda e volonterosa di ben figurare. Alcune avverse fasi della partita hanno completato l'opera, decretando la condanna del biancorossi.

Si stringano ora i baresi attorno al loro sodalizio, e traggano motivo dalla sventura per rafforzare il loro legame con la squadra. Può darsi che, proprio nell'avversità, come sta accadendo al Napoli, essi possano creare nuovamente le premesse di un'onorevole risalita nella divisione maggiore.

* * *

I risultati dell'ultima giornata, a parte certi punteggi sonanti, non sono sfuggiti nel complesso alle previsioni. Il pareggio di Bologna, la vittoria del Novara, le affermazioni del Torino, della Triestina della Lazio e della Pro Patria erano quasi tutte scontate in partenza; prevedibile, infine, era anche il « crollo » della Roma a Milano, date le particolari condizioni ambientali che hanno reso impossibile ai giallorossi di ben figurare contro i rossoneri disposti a riscattare ad ogni costo la sconfitta del girone d'andata.

REMO

La classifica finale

JUVENTUS 62, Milan 57, Inter 49, Lazio 46 Fiorentina 44, Torino 41, Como 41, Atalanta 40, Triestina 40, Padova 35, Pro Patria 34, Genoa 34, Sampdoria 33, Palermo 33, Bologna 32, Lucchese 32, Novara 31, Roma 31 BARI 29, VENEZIA 16

La Juventus è campione d'Italia 1949-50; il Bari e il Venezia retrocedono in serie B.

Le quote del Totocalcio

Il monte premi è di 147.013.824 lire. Ai « dodici » spettano lire 24.510; agli « undici » lire 1.600 circa.

ANNUNZI SANITARI

Ore 9-11 - 17-19 Telefono 45.228 OBESITA' FEGATO Dott. CASTELLANO DIABETE Via Zucchelli, 32 (ang. Tritone

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
V. Palestro 36 p.p. int 3 ore 8-11, 14-19

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34.591 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dr. P. MONACO
Specialista
Cure indolori rapide modernissime
EMORROIDI - VENEREE - GINECOLOGIA
Chirurgia - Plastica - Pelle - Impotenza
V. SALARIA 72 - Ore 7-2; Fest. 9-12 - Tel. 862.960 (P. FIUME)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivete. Massima riservatezza.

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20)
VIA ARENULA, 29 - Piano I, int. 1

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Dr. Séquard ». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universi-

A NAPOLI
VIA DUOMO 242 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. M. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
Special. VENEREE PELLE ANALISI

PER POCHI GIORNI! A POCHE LIRE!
DA CONSAR
Via Appia Nuova nn. 42-44 — Via Ostiense n. 27
TROVERETE VESTITI PURA LANA L. 5.400
GIACCHE PURA LANA FANTASIA L. 3.500
PANTALONI PETTINATO . . . L. 1.800

TEATRI - CINEMA - RADIO

ARTI: ore 21 « TRE MASCHI E UNA FEMMINA » con la Compagnia Cimara, Paul, Seripa, Millo, Amendola, Locchi. Vendita dei biglietti al botteghino.

TEATRI

ARTI: ore 21: Comp. Cimara-Paul-Seripa-Millo « Tre maschi e una femmina ».
ATENEO: riposo.
ELISEO: ore 21: Comp. Pagnani-Cervi « I figli di Edoardo ».
OPERA: ore 21: « Rigoletto ».
PICCOLO TEATRO: riposo.
PIRANDELLO: ore 21: « Potenza delle tenebre » di Tolstoi.
QUIRINO: ore 21: Comp di Ettore Giannini « Carosello napoletano ».
ROSSINI: ore 21: « La vittoria di Pirro » e « Coraggio » Comp. Durante.
SATIRI: riposo.
VALLE: ore 21,15: Comp. Peppino De Filippo « A che servono questi quattrini ».

VARIETA'

A.B.C.: Amore e sfortuna e Riv.
Alhambra: La città dolente e Comp Scandal
Altieri: Il bacio della morte e Riv.
Ambra-Jovinelli: Lo scorpione d'oro e Riv.
Aquila: Il ventaglio e Riv.
Centocelle: Al chiaro di luna e Riv.
Cola di Rienzo: Vento d'Africa e Cia Tarantino
La Fenice: Fuggiamo insieme e Riv
Manzoni: La donna della città e Riv
Nuovo: Senza pietà e Riv
Principe: Barriere invisibili e Riv.
Quattro Fontane: Cavalieri di ventura e Comp. Alfredo Rizzo
Trianon: Sepolta viva e Riv.
Volturno: Nebbie nel passato e Riv

CINEMA

Acquario: Edoardo mio figlio
Adriacine: Ti ritroverò
Adriano: Patto col diavolo
Alba: Incatenata
Alcyone: Malesia
Ambasciatori: La grande minaccia
Apollo: Incrocio pericoloso
Appio: Il signore in marsina
Arcobaleno: Carnegie Hall
Arenula: Sacrificio supremo
Astoria: Tra moglie e marito
Astra: Condannatemi se vi riesce
Atlante: La prima moglie (Rebecca)
Attualità: Delitto senza peccato
Augustus: Spade nel deserto
Aurora: L'ultimo orizzonte
Ausonia: Roma città aperta
Barberini: La bolgia dei vivi
Bernini: Chiuso
Brancaccio: Patto col diavolo
Capitol: Il fuggitivo
Capranica: Carnevale in Costarica
Capranichetta: Carnevale in Costarica (ore 22)
Centrale: Io ero uno sposo di guerra
Cine-Star: Tra moglie e marito
Clodio: Atto di violenza
Colonna: Il falco rosso
Colosseo: Cenerentola
Corso: Il fuggitivo
Cristallo: Lo scorpione d'oro
Delle Maschere: Malesia
Delle Vittorie: Tra moglie e marito
Del Vascello: Il ventaglio
Diana: I corsari della strada
Doria: Atto di violenza
Eden: Chi dice donna
Esquilino: Musica sulle nuvole - Incontro senza domani
Europa: Carnevale in Costarica
Excelsior: Mademoiselle Du Barry
Farnese: I corsari della strada
Fiamma: Odio
Fiammetta: Sorrowful Jones (19,15-21,45; 17 conferenze ad invito)
Flaminio: Edoardo mio figlio
Fogliano: La forza del destino
Fontana: La magnifica bambola
Galleria: Il segreto di una donna
Giulio Cesare: La matadora
Golden: Tra moglie e marito
Imperiale: Con gli occhi del ricordo (10,30 ant.)
Induno: L'isola del desiderio
Iris: Le due suore
Italia: Fuggiamo insieme
Lamarmora: Chiuso
Massimo: I corsari della strada
Mazzini: Calene
Metropolitan: I tre moschettieri
Moderno: Con gli occhi del ricordo
Moderno (Saletta): Delitto senza peccato
Modernissimo: Sala A: Chi dice donna; Sala B: Donne senza nome
Montezevede (Arena): Quattro figlie
Novocine: Il Trovatore
Odeon: Come scoperti l'America
Odescalchi: Tifone sulla Malesia
Olympia: Vogliamoci bene
Orfeo: Siamo fatti così
Ottaviano: Domenica d'agosto
Palazzo: Rotta su Caraibi
Palazzo Sistina: Via col vento (15,45-20,30)
Parioli: Malesia
Planetario: Cavalieri in nero
Plaza: Perdutamente tua
Prenestе: Tifone sulla Malesia
Prati: Allegri imbroglioni
Quirinale: Tra moglie e marito
Quirinetta: La bolgia dei vivi
Reale: Fate il vostro gioco
Rex: Al Cavallino d'oro
Rialto: Chiuso
Rivoli: Pinky la negra bianca (16,30-18,45-22)
Roma: Totò cerca moglie
Rubino: Come scoperti l'America
Salario: Le mura di Malapaga
Sala Umberto: Ho ucciso Jess il bandito
Salone Margherita: Sciuscià
Sant'Ippolito: La strage di Alamo
Savoia: Patto col diavolo
Smeraldo: Cynthia
Splendore: Aquile sul Pacifico
Stadium: Incatenata
Supercinema: I tre moschettieri
Tirreno: Forzate il blocco
Trevi: Patto col diavolo
Trianon: Il ventaglio
Tuscolo: Cynthia
Ventun Aprile: Lo Scorpione d'oro
Verbano: Una lettera all'alba
Vittoria: Giubbe rosse

Dal 9 giugno al BARBERINI
LA TERRA TREMA
Il film di LUCHINO VISCONTI *sui pescatori di Acitrezza*

RADIO

RETE ROSSA — Ore 7,10: Buongiorno e musiche — 8,10: Musica leggera — 12: Trio Alegiani — 12,25: Ritmi e canzoni — 13,26: Incontri musicali — 15,30: Canzoni di successo — 14,20: Duo pianistico Pomeranz-Brandi — 14,40: Canti della montagna — 14,53: Cinema — 15,00: Qualche disco — 16,55: Previs. tempo — 17: Ouvertures e sinfoni da opere — 17,30: Ai vostri ordini — 18: Complessi caratteristici — 18,25: Musica per banda — 18,50: Romanzo sceneggiato « Il possidente » di J. Galsworthy (I. puntata) — 19